

2

# L'ANTICHITA' DI POZZUOLO, ET LVOGHI CONVICINI

DEL SIG. FERRANTE LOFFREDO  
Marchese di Treuico, & del Consiglio di Guerra  
di Sua Maestà.

*Con le descrizioni de Bagni d' Agnano, Pozzuolo, e Tripergole,  
trascritte dal Vero antichissimo Testo.*

DE LO GENEROSISSIMO MISSERE  
IOHANNE VILLANO,

Tolte dalle fauci del Tempo dal Signor

POMPEO SARNELLI.



IN NAPOLI, L'ANNO SANTO M. DC. LXXV.

A spese di ANTONIO BVLIFON Libraro all'Insegna della Sirena  
*Con licenza de' Superiori.*

ALL'ILLVSTREISSIMO SIGNORE, E PADRON MIO  
COLENDISSIMO

I L S I G N O R

D. F R A N C E S C O  
C A P E C E G A L E O T A

Caualier dell'habito di S. Gia-  
como &c.



ER due ragioni non ad altri, che à V.S. Illustrissima, hò stima-  
to conueniente consecrare questi pochi fogli, nelli quali, tol-  
te dalle fauci del tempo, si conseruano le Reliquie del fasto  
Romano, & i miseri auanzi della grandezza latina; Prima,  
perche essendo V. S. Illustrissima tutta dedicata alle virtù, dà  
chiaro inditio d'hauer appreso nella scuola del suo gran  
Padre ( che è quanto dire, del più illustre Eroe, per cui la  
nostra fortunatissima Era può vantarsi di gran lunga à i secoli passati superio-  
re ) consistere la vera gloria, non già ne souerchi sontuosi Edifici, che pur  
alla fine sono preda del Tempo, che sotto nome di Saturno, dicefi hauer dino-  
rato i marmi istessi; ma nelle virtuose, & eroiche attioni, che vivono al pari  
del mondo. Secondariamente per dimostrare in parte, non potendo quant'io  
vorrei, l'animo ossequioso, e l'affetto riuerente, che à V.S. Illustrissima profes-  
so, come che si è degnata honorare la mia Casa con l'assistenza battesmale,  
al mio primogenito, non isdegnando, ad imitatione del più nobil Pianeta,  
illustrare così gli humili tuguri, come anco gli alti, e superbi Palagi, facen-  
do in ogni occorrenza pompeggiare la sua innata benignità, che à guisa di stella  
rispléde nel Cielo delle sue egregie virtù, delle quali potrei qui intessere vn lun-  
go Panegirico, se nõ dubitassi, di dar nell'errore de' Mindi, i quali hauendo ad vn  
picciolissimo Castello vna grandissima Porta eretto, fù loro da bell'ingegno au-  
uisato, che stessero ben'accorti, che il Castello non se ne vsitile per la portà;  
Auuenga che la picciolezza dell'Operetta, non permette, che più m'inoltri,  
Riferbandomi dunque con altra occasione, se non in tutto, il che è impossibile,  
alme no in parte far di quelle veracissimo racconto, mi ratifico qual fui sempre  
di V.S. Illustrissima

Obligatissimo, e deuotissimo seruo  
ANTONIO BVLIFON.

# TAVOLA

## De'Luoghi di Pozzuolo, e suoi Bagni, contenuti in questa Opera.

<b>A</b> cademia Villa di Cie. 26	Horti Lucullani. 21.	Patria. 28.
Achernisa 23. 27.	Labirinto. 7.	Tripetgole. 14. 25.
Aquedotti 7.	Lago d'Agnano 25. d'Auer- no. 26. Lucrino. 13. Baiano. 17.	Trispolo. 14.
Agnano 10.	17. della Colluccia. 23. 27.	Tritolo. 28.
Agrippina 10. suo sepolcro 22.	Linterno. 28.	Trugli 14. 27.
Amfiteatro detto Coliseo 6.	Magnarello 20.	Via Campana. 4. Casafelara. 4.
Arco felice 23.	Mar morto. 20. 28.	Villa di Cie. 12. di Lurio
Averno 11. 26.	Molo detto Ponte di Cal. 10.	Pifone. 17. d'Orsenfio. 19.
Bagni 9. 14. 19. 30. 31. 32.	Monte Gauro. 14. 25. Barba- ro 14. 25. Monte Christo	di Mario, di Giulio Cesa- re, di Pompeo. 20. di P' Lucillo. 20. di M. Lucul- lo. 22. d'Agrippina. 22. di
Baia 15. 27.	25. Monte nuovo 15. Or- todonnico. 25. Miseno. 32.	Servilio Vacia. 23.
Bauli 18. 27.	27. Olibano. 25. Monte	Bagni.
Borghi antichi di Pezz. 4.	spina. 25.	D'Arco 33. di s. Anastasia.
Campiglioue 15.	Musca d'Agnano, 9	32. Bagno focca. 29. Ba- gnolo. 30. Della bolla. 29.
Campi Flegrei 25.	Olipa. 12.	di Bracula. 36. Calatura.
Casa della Sibilla 13.	Peschiera d'Orsenfio. 39. d' altri. 20.	33. Canzarello 32. Colma- dè Collina 35. Croce. 34.
Casa della madre di Ales. Semero. 17.	Pile. 22.	Della Fati. 26. del ferro. 34.
Cassello sopra Auerno. 14.	Pisatura. 5. 7.	delli finocchi. 36. della fontana. 31. fare grotta.
Cassello di Cuma. 24.	Piscina mirabile. 20. 21.	30.
Cento Camerelle. 7. 10. 21.	Pöpeo Magno, a sua Villa. 20.	Di s. Georgio. 35. Gimberaso.
Città di Pezzulo. 4.	Ponderà. 7.	36.
Coliseo. 6. 25.	Ponte di Caligola. 10.	Horsodonnico. 31.
Colli Leucogei. 9. 25.	Porto Giulio. 13.	Iuncara. 30. di s. Lucia. 34.
Colluccia Lago. 23.	Pozzuolo. 4. 25. l'Antico. 4. di moderna. 4.	Di s. Maria d'archetto. 34.
Conferus d'aque. 6.	Quinquatri ginocchi. 19.	Di s. Nicodè. 33.
Corofelli. 13.	Salva di Hami. 28.	Olio Petrolio. 35. Palumba- rio. 35.
Cupa. 23. 27.	sepolcro di Agrippina solfatarà. 8. 15. 25.	Perca. 31. Pogillo. 35.
Doana. 7.	Scarza. 12.	Prata-sou Prati. 32.
Emporeo. 7.	Silva di Calipso. 30.	Ramiara. 33.
Famose. 13.	sudatoio di Tritolo. 15.	Scrofa. 33. Siliviana. 35.
Foro di Vulcano. 9. 15.	Tempj antichi dentro Poz- zuolo. 5. Tempio di Gio- ve. 5. di Nettuno. 5. di Diana. 5. delle Ninfe 6.	Sole, e Luna. 36. spelunca. 36.
Fosse di Nerone. 14.	di Mercurio. 13. d'Apollo. 15. di Venere 18. 20.	struni. 30. sudatoio bomi- ni. 31. succellario 34.
Fumarola d'Agnano, 10.	d'Ercolo. 19.	sudatoio d'Agnano. 29.
Gaudo. 5.	Torra di Faro. 21. 27. di	di Tritolo. 36. solfatarà. 32. Tritino. 33. Tripetgole- 33. Bagno dello Visconte. 36.
Guacchidessi Quinquatri. 19.		
Golfi di Mare. 13.		
Grotta della Cani. 10 della Sibilla. 13. Dragonara. 22. 27. Gratte del Mife- no. 22. di Pietro di Face. 23. di Napoli. 23. Grotta viva della Sib. 24. 26.		

# L'ANTICHITA' DI POZZVOLO

ET LVOGHI CONVICINI.

DEL SIG. FERRANTE LOFFREDO

Marchese di Treuico, & del Consiglio  
di Guerra di Sua Maestà.

*Con le descrizioni de Bagni d' Agnano, Pozzuolo, e  
Tripergola, trasritte dal vero antichissimo testo*  
DE LO GENEROSISSIMO MISSERE IOHANNE

V I L L A N O,

*Tolte dalle fanci del Tempo dal Signor*

POMPEO SARNELLI.

L E T T O R E!

**T**Idò un cōpedio dell' Antichità di Pozzuolo à  
richiesta del diligentissimo Giouane Antonio  
Bulifon, desideroso di aggiungerlo à questo  
primo tomo del Summonte, dal quale sono ci-  
tati molti luoghi di detto Pozzuolo, e suo Distretto,  
supponendoli noti à chi legge, Ma perche l'istoria non  
è fatta solo per i Cittadini, ma anco per i forestieri, con  
molta ragione hò cercato di compiacerli. Che però es-  
sendo molti, che hanno scritto di questa materia, come  
il Marchese di Treuico, Franciotto, Lombardo, Maz-  
zella, Capaccio, Mormile, & altri. Non hò trouato mi-  
gliore, nè più accurato del primo, cioè del Marchese di  
Treuico, il quale ( come lui dice nella prefatione del li-  
bro) ritrouandosi à cagion de remedy in Pozzuolo, non  
potendo soffrir quell'osio, ( costume di chi nasce vera-  
mente nobile ) si diede à cercare, & inuestigare quelle

A anti-

2  
*antichità, che inì se veggono, per tramandarne à posterità la loro memoria. E per accertarui di quãta diligenza ci vi ponesse, non vi sia à discaro leggere le sue medesime parole.*

Andauo (dice egli) il dì caualcando per il paese, particolarmente vedendo tutte le cose di consideratione, & di merauiglia; tanto naturali, come artificiali, che sono dal capo di Pausilipo, insino à Miseno, & quindi à Cuma, lungo il lido, & sù per li colli, & monti d'intorno: & poi la notte conferendoli con li scritti de gli Autori antichi, che ne parlano, & similmente pigliandone quelli rincontri, che migliori si poteano da i Paesani per fama, & per memoria, lasciata loro da i Padri, & auoli, accozzando tutte queste cose insieme, se bé ritrouai molte cõformità di quel, che vedea caualcando, con i libri, & con la fama; nondimeno ritrouai alcune difformità ancora, & differenze, & in parecchie cose mi fecero grandifficultà il silentio de' Scrittori, la fama perduta, le reliquie di fabbriche del tutto disfatte, & finalmente il mancamento di tutti gli ajuti, che sogliono guidare la congettura in simili cose. Pure determinai di vincere, quanto si bastaua, con la diligenza tutte queste incommodità, & rinedere tante volte i luoghi, essaminare sì minutamente i paesani, & diligentemente riuolgere, & considerare i libri, che non rimanesse industria da fare. Et trauiagliai di modo, che mi pare di esserne peruenuto, se non m'inganno, à tutta quella vera luce, che si potea in tante oscurità.

*Hor hauendo io offermato, che tutti gli altri, li quali hanno scritto di questa materia non solo si sono regolati dal nostro Loffredo; ma, come da i loro scritti appare,*

pare, l'hanno di parola in parola trascritto, è traslatandolo in latino, è aggiuogendoui l'Autorità di quelli, che il nostro Scrittore, per esser breue, stimò ben tralasciare. Io, per non metter mazo nell'altrui meste, lo fo ristampare appunto come si troua nell'anno 1580. soggiuogendoui i Bagni scritti da Gionanni Villano, i quali con ogni accuratezza hò procurato trascrivere da un' Antichissimo Testo, che si conserua trà i libri dell'elegantissimo Museo del Reuerendissimo Canonico Napolitano D. CARLO CELANO, huomo quanto in ogni scienza versato, come da' suoi libri impressi (benche sotto altro nome anagrammatico) si può conoscere, altrettanto inclinato à gionare non solo à virtuosi, ma anche alli desiderosi di sapere, trà li quali essendo ancor io, confesso hauer haunto da lui quel poco di buono, che in me si troua. Hò fatto mentione di questo grand'huomo nella presente prefatione non per altro, se non che, essendo la persona del detto Signor Canonico CELANO da tutte le virtuose adunanze assai ben conosciuto, chi trouerà in altri libri moderni, forse per antichi manuscritti adulterati, altramente, benche senza colpa, stampato il Villano, possa da lui ricorrere per accertarsi del vero. Ti presento dunque le Descritzioni delli detti Bagni così appunto, come il generosissimo Gio: Villano all'antica, & alla schietta in quella sua lingua Ermafrodita, che non può chiamarsi nè latina, nè volgare, si ritroua hauer scritto; Onde ogn'uno discerna quanto quei buoni antichi andauano alla buona, facèdo più conto della verità, che del ben parlare, imitando la Natura, la quale fa sterile quella terra, nelle cui viscere stà l'oro rinchiuso, forse per dare ad intendere, che chi hà l'oro, hà ogni cosa, e così parimente chi hà la verità delle

4  
cose, gode di ogni sanità, conforme con l'autorità di  
Platone si è altrone mostrata. Visi felice .

## DELLE ANTICHITA' DI POZZUOLO

Del Loffredo .

Cap. I.

*Della Città di Pozzuolo .*

*Pozzuolo  
antico .*

*Pozzuolo  
moderno .*

*Borgli an-  
tichi di  
Pozz.*

*Via Conso-  
lare .*

**L**A Città di Pozzuolo, anticamente detta Dicarchea, che vuol dire, giusto Governo, dipoi cangiato il nome Greco in Latino, fù detta *Puteoli*, ò da la quantità de' pozzi, fatti per remedio de' terremoti, ò secondo altri, da la puzza del solfo, ch'ivi si sente, fù colonia di Romani, & era molto maggiore di quella, che al presente si vede: perche dentro il giro, che si fa partendo dal monte detto *Orthodonico*, il quale stà sopra la spiaggia detta di *Iesus Maria*, per Tramontana infino al Monte della *Solfatarà*, & di là verso Ponente per vna fellicata antica, infino à la via, che si dice di *Campana*, e più oltre, tanto che inchiude il luogo detto di *Orta*, dal quale caminando verso mezzo giorno, infino à la ripa sopra la *Starza*, abbracciando le lamie dette, i *Ponderi* da là detta ripa, per l'alto sempre verso *Leuante*, riserrando *S. Francesco* l'antico tempio di *Nettuno*, e *Pozzuolo* moderno, infino al detto monte *Orthodonico*, per essere tanto spesse le fabbriche, & le ruine di case, di tempij, di conferne di acque publiche, e priuate, di aquedotti, di fellicate, che si ritrouano per mezzo, si conofce esser stato tutto vn corpo di Città. E tanto grande douea essere *Pozzuolo* antico, e così per antichissima memoria degli huomini si tiene. Da questo corpo di Città nasceuano due grandi borgli con le fellicate in mezzo, l'vno verso *Napoli*, il quale è quasi tutto coperto di terra, benche in molte parti si vede qualche pezzo de la fellicata, & le ruine di alcune poche case, l'altro verso *Campana*, per la quale causa hoggi detto *Borgo* si dimanda la via di *Campana*, oue gli edificij si veggond mezzi intieri dall'vna parte, e dall'altra de la via, & similmente la fellicata in mezzo. Et questa deue essere la via *Consolare* de *Pozzuolo* à *Capua*, la quale con l'altra *Consolare* da *Cuma* à *Capua*, abbracciavano tutta quella parte di *Terra di Lauoro*, che si chiamaua *Laborie*,  
Lom-

## DI POZZUOLO. 3

Lombilico, & la più bella parte di Campana, & dell'Vaiuerso, & secondo Plinio, il quale dice, quanto il campo Campano soprauanza tutte le terre, tanto le Laborie superano il Campano. E per questa parte chiamò la Campania, opera della natura, che si allegrezza, & hoggidi serba il nome; che la maggior parte delle Laborie si dimanda il Gaudio, che vuol dire allegrezza. *Il Gaudio.* Fù questa Città molto amica, & fedele à Romani, tanto che i Cittadini di essa si contentauano morire senza figli, prima che lasciare il loro ferrutio maritimo, quando si trouauano per quello in lontani paesi.

### C A P. I I.

#### *De i Tempi antichi dentro Pozzuolo.*

**N**El mezzo, doue hoggi è Pozzuolo, stà vn Tempio à Gio- *Tempio di Giove.* ue, il quale al presente serue per Chiesa Cathedrale sonuosissimo, fabbricato tutto di quadri di marmo sì grossi, che la medesima pietra fa faccia dentro, e di fuori, con colonne grosse, & alte, sopra le quali vi è vn'ordine di architraui di mirabil lauoro, e grandezza. Fù da Calturnio edificato ad honore di Ottauio Augusto. In mezzo la via, che vada dal Coliseo à San- *Tempio di Nettuno.* Francesco; da man sinistra, si vede il Tempio di Nettuno con i vestigij del suo Portico, nominato da Cicerone, il qual Tempio per li spessi nicchi, & segni, doue doueuanò stare statue, & colonne marmoree, & per la magnificenza delle fabbriche, si di grossezza, come di altezza, & de i grandi Archi, de quali hoggi ancora se ne vede vno intiero, si può dire, che questo era vno de i belli, & magnifici Tempij di quel tempo. Et quelle tre colonne este, l'vna vicino all'altra, dentro il Giardino di Geronimo di Sangro, ci fan congiettare, che fossero state del portico di detto Tempio, cadute dall'alto al basso iui vicino, perche non hanno intorno pur picciolo vestigio d'edificio degno di quelle.

Similmente andando da Pozzuolo moderno al Coliseo, in mezzo del camino à man dritta, nel luogo doue si dice Pisaturo, *Pisaturo.* si vedono ancora ruine d'vn Tempio, oue perche due anni fa furono ritrouate bellissime statue di marmo, & pezzi di alte, & grosse colonne, con capitelli di mirabile artificio, & fra quelle nella tribuna del Tempio, la statua di Diana in atto, che faceua segno di gittare acqua sopra Attheone, se stimare, che fosse stato dedicato à Diana; & questo, che fosse stato Tempio di Diana, *Tempio di Diana.* si è più confirmato, ateso pochi di sono, nel medesimo luogo si ritrouata vna statua rotta in molti pezzi, ma la testa tutta intiera: & teneua vna torre in cima, che dimostraua essere Cibale Dea della Terra. Perciò che per dimostrare, che Cibale, & *Dia-*

*Del tempio delle Ninfe di bianca pietra, rifatto da Piolostrato, che si vedeva fuor di Pozzuolo nel lido del mare non è altera reliquia che quel suo fonte il quale si scorre, quando il mare è tranquillo.*

Diana erano vna medesima cosa, gli Antichi le piueuano, & scolpiuano l'vna presso l'altra. Et perche vi furono ritrouati ancora due marmi con l'inscrizioni à Traiano, e fra l'altre statue vna, che con la sinistra teneua vn cornucopio, e con la dritta pareua, che hauesse tenuto vn timone, nel modo, che nelle medaglie di Traiano si vede la fortuna scolpita, si giudicò, che detto Tempio fosse stato dedicato à Traiano, con tutto che alcuni dicono, che fosse stato dedicato ad Adriano, perche ancora esso nelle sue medaglie facena scolpire la fortuna del medesimo modo. E di più si ritroua in Elio Spartiano, che ad Adriano fu dedicato vn Tempio in Pozzuolo dal Senato, per opera, & richiesta di Antonino Pio.

C A P. I I I.

*Dell' Anfiteatro detto Coliseo.*

*Coliseo. Summonte tom. 1. pag. 324.*

**S**i vede hoggi al Coliseo in forma ouale, di maniera, che si può ben considerare la grandezza sua, si dall'altezza, come dalla piazza di mezzo, chiamata Cauca, e dall'ambito, o circuito di fuori. E 40. in 50. anni à dietro si vedea in esso tanto poca ruina, che pareua intero. A tempi nostri per l'effalatione, & dopo successa nel Pozzuolano, e per li continui terremoti, ha molto patito. Venuea à stare quasi nel mezzo della Città, & è opera molto antica, poiche si ritroua essere stato rifatto ne' tempi de' Consoli, con danari degli stessi Pozzuolani, come per vna iscrizione marmorea si vede, ritrouata in esso. Qui fu, che essendo stato conuitato Ottauio Augusto à vedere i giuochi di Pozzuolo, parendogli, che si vedea molto disordinatamente, & senza rispetto alcuno de' i maggiori, ordinò, che in vna parte sopra tutti gli altri sedessero quelli dell'ordine Senatorio, & i maggiori. Nel secondo ordine i loro figliuoli, che andauano vestiti di porpora. Nel terzo i Maestri di Scuola, con loro discipoli. Nel quarto i Soldati: nel rimanente sedeuà tutta la plebe. Et all'incontro dall'altra parte nel primo ordine sedesse il Pretore con le vergini Vestali, nel secondo le donne de' Senatori, negli altri l'altre donne, tutte senza meschiarsi con gli huomini in disparte.

C A P. I V.

*Delle conserue delle Acque.*

**D**entro del sopradetto giro dell'antico Pozzuolo, si ritrouano infinite conserue di acqua, la maggior parte di esse roinate per cagione de' terremoti. Pure trà quelle, che non sono ancora del tutto guaste, e disfatte, se ne vede vna fra'l Coliseo,

&c

& la strada, che v'alla Solfatarà, di quella architettura, che è pi- <sup>Questa è</sup>  
 scina mirabile. Vn'altra n'è vecino nella Chiesa di S. Giacomo <sup>serua vic-</sup>  
 chiamata volgarméte, le cento camerelle. Et vn'altra all'incon- <sup>no al Coli-</sup>  
 tro del luogo detto il Pisaturo, della quale vna parte hoggi ser- <sup>seo è chia-</sup>  
 ue per stalla de cavalli, & vn'altra non minore si vede vicino al <sup>mata da</sup>  
 Coliseo, alla strada, che dicefi S. Antonio, di simile architettura. <sup>paesani La</sup>  
birinto.

C A P. V.

*Il Pisaturo*

*De gli Acquedotti, che sono per Pozzuolo.*

**I**N molte parti si veggono dentro il medesimo ristretto, di <sup>Summ. tom</sup>  
 uersi acquedotti, i quali nascono tutti da vno: Il quale ve- <sup>I. cap. 10.</sup>  
 nendo da verso Napoli, & scorrendo per la costa de monti, che <sup>pag. 230.</sup>  
 sono sopra Chiaia, veneua ad vscire à Paufilippo, & circondan-  
 do il detto monte infino al capo, all'incontro di Nisira, volgea  
 per il medesimo monte da quella parte, che si dice fuore Grotta  
 infino à i monti di Agnano, da' quali circuendo tutto il monte  
 Olibano, cauato in quella sì durissima selce, veniua ad vscire per  
 l'alto à Pozzuolo antico, & hoggi di se ne vede buona parte per  
 li monti di Paufilippo, per quello di Agnano, e per l'Olibano: e  
 dati più giri per la Città, si riduceua in vn solo vn'altra volta, &  
 per quello andaua infino à Tripergole, oue se ne veggono hog-  
 gi delle reliquie nella possessione di Antonetto Capomazza,  
 nobile Pozzuolano, poeta, & in molte scienze dottissimo, del  
 qual luogo facilmente harebbe potuto andare à Cuma, à Baia,  
 & à Miseno.

C A P. VI.

*Delli Ponderi.*

**P**Assata la Chiesa della Nuntiata, & alquanto ancora la felli-  
 cata di Campana, alla via, che v' da Pozzuolo ad Auerno  
 à mano dritta si veggono quelle grandi lamie, le quali doueua-  
 no seruire per dogane, & luoghi doue si pesauano le mercan-  
 tie, & bisognaua, che fossero di quella grandezza, che dimo-  
 strano per il gran trafico, che qui era nell'Emporeo, del quale Stra- <sup>Emporeo.</sup>  
 bone, e Cicerone fan mentione. Et per l'vso à che seruivano  
 debbono ritener ancora hoggi il nome di Ponderi. Et secon-  
 do il mare di quel tempo, che era per tutto sotto il monte; <sup>Dogana.</sup>  
 Questa dogana era molto ben posta, & in luogo commodissimo,  
 perche vna valle, che stà sotto di quelle lamie molto vicino,  
 nella quale entrava il mare, faceua in questo luogo vn securissi-  
 mo, e quietissimo porto, è luogo molto commodo per imbarca-  
 re, e disbarcare.

Hauendo detto delle cose, che apparono dentro il difretto  
 del-

della Città di Pozzuolo antico quanto mi hà parso degno , e lasciato solamente il Sudatorio , che stà sopra il monte Orthodonicò, nouuamente ritrouato , per parlarne giuntamente à suo luogo, col Sudatorio di Tritola; douendo hora dire delle cose, che sono fuora del distretto , comincierò come da cosa più degna delle altre, dalla Solfatarà, e poi dicendo per ordine quello, che resta frà Paufilippo, e Pozzuolo, trascorrerò per lo lido infino à Baia, & à Cuma .

## C A P. V I I.

*Della Solfatarà.*

Summ. 10.  
1. pag. 324

**D**I vn monte vicino all'antico Pozzuolo , secondo Strabone, ma dal moderno discosto vn miglio, doue se dice la Solfatarà, si vede per effalatione essere stata aperta , & vota la cima, con tanta misura, come si fosse stata artificialmente cauata. Et doue era la cima del monte, adesso vi è vna fossa, & in quella vn piano, il quale gira più di vn buon miglio , & le parti del monte, le quali doueano essere le pendici , hora sono le cime, che circondano il piano ; di maniera , che le acque piouiali , non potendo hauere uscita , moreno in esso . Il suolo di questo piano, le cime, & le pendici sono di materia di solfo, di alume, e di vitriolo . La parte solforea, tanto del piano, quanto delle cime, & pendici de' monti, la quale comincia à man sinistra nell'entrare, dura infino al capo del piano, per infiniti forami grandi, e piccioli, manda fuori con rumore vn fumo sì caldo, che in alcune parti si potria dire più tosto fuoco, che vapore . In due luoghi del piano scaturiscono acque viue, & calde ; l'vna alla radice del monte, il quale più di tutti gli altri arde, & è chiara, & hà sapore di solfo : l'altra più discosta da monti, scaturisce bollendo, al modo di vna acqua in vna caldara sopra il fuoco . Alcuna volta manda i bolli suoi forse otto palmi in alto, e perche viene mista con terreno, appare negrissima, e di sorte, che si potria dire, liuido loto, più tosto, che acqua, & è più calda, che l'altra. Quiui frà le alre cose naturali degne di consideratione, si vede , che l'humore delle acque conferua il solfo; di modo , che per tanto tempo ardendo continuamente non può consumarsi, e dura il fuoco nelli medesimi forami , & scaturiscono le acque per li medesimi meati . Di questo luogo scriuendo Strabone , dice, che sopra vn monte molto vicino à Pozzuolo era il foro di Vulcano, pianura d'ogn'intorno riserrata da infocate cime, le quali come da fornaci, haueano spesse effalationi , & di gran rumore, & fremito . Secondo Dione , in suo tempo vi doueano essere più monti, che ardeuano, perche dice , che i monti vicini à tre golfi, che sono frà Miseno, e Pozzuolo, hanno sopra di

Foro di  
Vulcano.

## DI POZZUOLO:

di loro, alcune fontane, nelle quali è gran copia di fuoco, meschiato con acqua, dalla quale mistura l'acqua diuene calda, & il faoco si fa liquido, & scorrente. Et mi si fa verisimile, che anticamente appresso la solfatara vi fossero altri luoghi solforei, ne quali si cauasse del solfo, perche Virgilio nella sua Etna dice, che fra Napoli, e Pozzuolo erano luoghi oue si cauaua di gran solfo. Et Plinio nella sua Historia Naturale riferisce, che su'l Campano, & Napolitano ne' colli Leucogij, si cauaua il solfo abbondantemente.

*Anticamente vi erano più monti di solfo detto Colli leucogij.*

### C A P. VIII.

#### De' Bagni.

**S**caturiuano quattro su'l Napolitano, e su'l Pozzuolano 35' fonti di acque caldissime, le quali si chiamano Bagni, dal loro vso, perche soleano in questi, e di quelle, non solo gli huomini de presenti tempi, ma molto più ancora gli Antichi bagnarsi, si per piacere, si ancora per salute, essendo dette acque appropriate a molte sorti d'infermità, secondo le diuerse qualità loro, atteso sono di materia di alume, di vitriolo, e di solfo. Alcune di vn solo di questi, altre di misti egualmente, altre disugualmente, e con parte più dell'vno, che dell'altro, di maniera, che per ogni sorte d'infermità si ritroua il bagno appropriato. Di queste acque altre giudico, che ne vengono dal monte della Solfatara, & altre dai monti, che sono fra Miseno, & Pozzuolo: perche nelle loro falde si ritrouano. Et quel fuoco, che à tempo di Dione si vedeuà nella cima di detti monti, adesso deue operare nel centro loro, e con gran forza, secondo la caldezza delle acque, che scaturiscono ne i luoghi di questi Bagni, de' quali molti ne sono perduti à fatto, alcuni coperti dal monte nuouo, & altri perche se ne hà hauuta poca cura.

*Summo. fo. 1 pag. 294. cc. tom. 2. pag. 543.*

### C A P. IX.

#### Delle Mufette.

**I**N Agnano si vede vna grotta, dalla quale viene fuori sì cattiuo aere, che entrandoui molto à dentro, toglie i sensi à gli huomini, & à qualsiuoglia altro animale, che v'entrasse, e chi tardasse in quella per poco spatio di tempo, morirebbe. Però essendosi presto à cauarlo fuori, e gittandolo dentro all'acqua, suol ritornare in sè, e tarda più, ò meno, à ritornare, secondo che più, ò meno ha preso di quello aere cattiuo. Oltre di questo per molte parti del Territorio di Pozzuolo se ne trouano de simili effalationi, benchè non così potenti, nè così grandi. Et alcune si sogliono ritrouare di subito cauando, le quali son dan-

*Mufeta à Agnano, hoggi detta Grotta del li Cani.*

noſe à quelli, che le trouano, ò che vogliono fermarſi alla eſſalatione di eſſe. Et quanto i Bagni ſono vtili à gli huomini tanto queſte Moſette ſono dannole, la qual coſa procede dalle diuerſe qualità della terra, perche l'aere, ò l'acque. ſecondo la qualità della terra, ò luogo doue paſſano : & il fumo di quello, che brucia, giouano, ò noceno alla natura humana.

C A P. X.

*Della Fumarola di Agnano.*

*Summ tom  
1. pag. 273.*

**N**El luogo oue ſi dice le Fumarole, è vna continua eſſalatione ſolforea, la quale gli Antichi l'accòmodaro cò fabbriche di modo, che viene ad eſſalare per vn luogo molto còmodo à quelli, che l'vſano; & dicono che gioua à molte infermità, per eſſere di materia ſolforea, & pigliarſi in luogo coperto, & caldo. Però io per me loderei più, che chi vuole feruirſi di fumo ſolforeo, ſi ferua di quello della ſolfatara, perche è di ſolfo puro; ma queſto di Agnano è di meſchio con molta terra, & è ancora verifiſimile, che non ſia molto ſano per la Muſeta, che vi ſtà vicino.

C A P. XI.

*Del Molo.*

*Queſto che  
qui ſi chia-  
ma Molo, è  
detto da  
molti il Pò  
ſe di Ca-  
ligola.*

**S**OTTO Pozzuolo al mare ſi vede l'antichiffimo molo detto da Suetonio, e da Giacomo Sanazaro, le moli Pureolane, opera molto magnifica, & bene intefa, ſi per la ſuperbà, & grande fabbrica, come ancora per la bella architettura, che hanno quelli Pilieri, con gli archi dall'vno, all'altro, de petroni sì groſſi, & ben ligati inſieme. Da queſta architettura ſi può apprendere il vero modo di far ſimili moli, perche eſſendo li pilieri, & gli archi baſtanti à rompere la furia delle onde del mare, biſognauano ancora ſpeſſi vacui, per li quali entrando, e vſcendo il mare, co'l fluſſo, e reſſuſſo poteſſe mouere, & portare via il terreno, che le acque piouane ordinariamente vi conduceuano; douè ſe fuſſe ſtato fatto con fabbrica continua, ſenza vacui, il terreno ſaria reſtato da quella diſeſo talmente, che non hauendo hauuto il mare eſto da poterlo trar via, & ſopraggiungendo l'vn terreno ſopra l'altro, in breue tempo ſi farebbe ripieno il profondo del mare, & guaſtatoſi il porto, ſi come vediamo eſſere accaduto à quello di Napoli, il quale, benchè habbia poco tempo, che è ſtato fatto, non dimeno hoggi hormai è quaſi tutto ripieno, & fra pochi anni ſi vederà in mezo de la terra. Ma queſto Molo di Pozzuolo, non oſtante, che ſia fatto, hor ſono più anni, che ſi tiene per certo eſſere ſtata opera di Greci

Greci più tosto, che de' Romani, & che sia più soggetto a simili danni di piena; atteso vi soprastanno molti d'appresso colline, & monti di terreno mobilissimo, & l'acque piovane non hanno altro esito, che alla marina di Pozzuolo, nondimeno per haver detti vacui di mano in mano, stà così netto, & profondo, come si fosse stato fatto vn'anno à dietro. La medesima differenza, si vede similmente in altri Moli, frà quali quello di Barletta, con tutto che stà vicino al fiume Ofanto, il quale porta gran terreno in mare, per li vacui, che hà, stà netto, & starà per lungo tempo. Mà quello di Trani con essere stato fatto forse settecento anni di poi, & stare cinque miglia più lontano dall'Ofanto, perche fù fatto senza vacui, è già del tutto soffocato, & ripieno dal terreno di Ofanto. Et perche alcuni sono di opinione, che questo Molo fosse stato fatto da Caligula per Ponte, non per Molo, quando li venne desiderio di correre per vn Ponte sopra il mare da Baia à Pozzuolo, nel che non hanno nè autorità, nè altro fondamento, se non la coniectura de gli archi, con li quali dicono, che si fanno i Ponti, non li Moli, doue soggiungeno, che essendo Ponte, non può essere se non da Caligula. Per cōfutatione della qual opinione, lasciãdo da parte la coniectura de gli archi, la qual come poco innanzi hauemo discorso, si riuolge tutta contra di loro. Dirò di più, che dal tempo, che Caligula fù fatto Imperatore, insino al tempo, che corse per lo Ponte, fù tanto breue spatio, che in modo alcuno per forza humana si haueria potuto fare tale opera, oltre che douendosi fare per Ponte, la ragione vole, che si fosse fatta la fabrica seguita, senza gli occhi, & senza quelle faccie de i pilieri, così ben lauorate, l'vno all'incontro dell'altro, perche si farebbe fatto in più breue tempo, & con minore spesa; aggiungesi ancora, che saria stato fatto per drittura à Baia, non in forma circolare, come questa, che vā à dare per dritto sotto Auerno, due miglia quasi da Baia, & le faccie sariano state fatte ad vna lenza, non come queste, che per fare il circolo, vi è piliere, che esce trenta palmi l'vno più dell'altro. Et per conchiuderla, se si considera bene Strabone, oue parla de i porti manufatti di Pozzuolo, non si dubiterà, che questa fabrica, fù fatta per Molo ad vso di porto, nè per me sò autore alcuno di quelli, che parlano del Ponte di Caligula, il quale dice essere stato fatto di fabrica, anzi Suetonio accenna il contrario, & conferma grandemente la mia opinione, dicendo, che Caligula congiunse il spatio trà mezzo di Baia, & le Moli Pu-teolane con vn Ponte di tre miglia, & seicento passi, accozzando Naui di carico, talche questo Molo si ritrouò già fatto à tempo di Caligula, e del suo Ponte di legno.

Stimm. 1022  
I. pag. 299.

## C A P. XII.

*Delle Pile.*

**P**ER la marina sotto Pozzuolo , si vede vna magnificenza di alcune fabriche molto grandi, le quali seruiuano anticamente per pelchiere, & habitazioni di delitie maritime. Et perche le faceuano molto vicine al mare per seruirsi delle sue acque, acciò la tempesta non l'hauesse rovinate buttauano in mare all'incontro quelle pile cosi massiccie di fabrica . Le simili faceano nella marina di Baia , e di Bauli , delle quali ne fa mentione Tibullo, & Columella.

## C A P. XIII.

*Della Villa di Cicerone detta Academia.*

**L**A Villa di Cicerone, qual esso dimandò Academia , ò perche è discosta dal corpo della Città antica vn stadio, ò perche il portico, ò per dir meglio Passegiatoio della detta Villa è lungo vn stadio appunto, hoggi di si domanda il Stadio , & passeggiatoi si vedono , & si possono misurare , si bene vna parte è intera , & coperta , & l'altra rouinata . Si conoscea ancora doue era il Cortile della detta Villa , e come dalla sua Camera poteua facilmente con gran piacere dar da mangiare à i pesci, e con gli hami pigliarli, ateso l'habitatione venea à tenere sotto di sé la Starza , nella quale in quelli tempi era il mare , & 50. anni sono , vi era molto vicino . Però non credo già, che n'hauesse preso Cicerone dalla sua camera tanti pesci in vna volta, quanti li bisognoino per la cena, che iui donò à Giulio Cesare, & à i suoi. Et perche da Pozzuolo infino al Lago Auerno , non si vedono altri edficij antichi di questi della Villa di Cicerone , si verifica il detto di Plinio naturale , dicendo ; che la Villa di Cicerone duraua da Pozzuolo infino al Lago Auerno; & che era magnifica , si per il bel portico, c'haueua , si ancora per le selue, e per li boschi , e quantità di Territorij .

STAZZA

## C A P. XIV.

*Dei Laghi Auerno, & Lucrino.*

1070. I.  
273.

Auerno.

**I**L Lago Auerno celebratissimo si vede diuerso da quel , che si scrive essere stato ne' tempi antichi , perche non hà quella effalatione si cattiuaz, con la quale ammazzaua gli vccelli, che vi voluano per di sopra , doue, hebbe il nome da Greci; nè similmente ritiene l'abbondanza , & bontà di pesci , come teneua à tempo

tempo di Romani, perche al presente ne per pensiero vi si vedeno, ne hà esito alcuno al mare, & l'aeque serbano per ordinario la medesima egualità senza nè crescere, nè diminuire, e sono abbassare al pari di quelle del mare. Al giungere che si fa in esso à man dritta si vede vna grossa, & antica fabrica in gran parte rouinata, la quale dicono essere stata casa della Sibilla. *Casa della Sibilla.*  
 Alla man sinistra girando il Lago, si ritroua la Grotta della Sibilla: & più oltre vicino l'acqua il Tempio di Mercurio, il qual con tutto che sia rouinato, si conosce tutta via esser stato tempio, e molto magnifico. Frà'l mare, & Auerno, à tempo di Romani era il Lago Lucrino, del qual ben spesso si fa mentione da gli Autori. Questo communicaua con Auerno, & col mare secondo Dione, il quale dice, che frà Miseno, e Pozzuolo erano tre golfi di mare, l'vno detto Tirreno, il quale confina co'l Tirreno, l'altro Lucrino, il terzo Auerno. Di questo picciolo Tirreno parla Virgilio, quando dice. *Tempio di Mercurio.*  
*Lago Lucrino.*  
*Golfi di Mare*

*Tyrrhenusq; fretis immittitur aestus Auernis.*

Volendo come eccellente Poeta mostrare, che sapeua ogni particolare. Erano in quel tempo Auerno, & Lucrino abbondanti di buoni pesci, tanto che molti han voluto hauesse il nome di Lucrino dal gran lucro, & guadagno che daua al popolo Romano, dalla vendita de pesci, & ostriche perfettissime, che in detto Lago, o golfo si pigliauano. Et essendo venuto il detto Lago per le continue tempeste in pericolo di essere asorbito, si per lo diletto, come per lo guadagno de pesci, che Romani ne haueano, deliberato di prouederlo, ne diedero pensiero à Giulio Cesare, il quale fece quelli claustri tanto magnifici, e celebri. Doppo la qual opera Ottauio Augusto per la guerra maritima contra Sesto Pompeo, volendo l'inuerno tenere la sua Armata in esercizio dentro vn porto ferrato, nè l'hauendo à suo modo in Italia, diede cura ad Agrippa di farlo, il quale elesse à tal'effetto questo lago Lucrino, & hauendo fatto leuare dall'vna parte, & dall'altra il terreno, che era frà li claustri di Giulio Cesare, & il detto Lago, con hauere fatto la bocca del porto più stretta di fabrica, ridusse il Lago in quella forma di porto, che Ottauio desideraua. Et nel fare di questa opera, dice che *Statua di Calipso.*  
 fu trovata la statua di Calipso, la quale sudaua, se credere si deue. Per memoria di Giulio Cesare chiamato questo luogo, *Porto Giulio.*  
 porto Giulio, donde il lago quasi perdè il nome di Lucrino. Delle opere di Giulio Cesare, e di Ottauio hoggi di vicino al lago doue era prima Lucrino, se ne vedono due reliquie in mare, l'vna si dice le Famose, l'altra Corofelli, nelle quali reliquie i litterati giuditiosi sono di diuerse opinioni, perche vogliono alcuni, che le Famose fossero state opere più antiche, *Famose.*  
 e Corofelli per

*Quì sono le fosse di Nerone, così detto vn Canale, che lui voleva far terminare ad Ostia di Roma, largo quanto capissero due barche di cinque remi, ma essendoli mancate le forze restò l'opera imperfetta.*

per altro fine, parendo loro, che deueuano stare molto lontano dal Lucrino, secondo il sito, che essi ne presupponeuano, altri che siano de i claustri, & che i Coroselli furono opera di Ottavio, perche secondo Dione dice, che Agrippa fece la bocca dal porto più stretta, che non era con fabrica dall'vna parte, e dall'altra, & questa opera de i Coroselli non è dubbio, che dimostra hauere seruito per canale, e con questo dirò solamente, che si potria dire, che ancora si vedono reliquie, e de i claustri, e de i canali.

## C A P. XV.

## Di Tripergole.

*Castello sopra vn monticello vicino Auerno.*

*Bagni.*

*Truglio.*

*Trispoto.*

*Trispoto.*

Vicino il Lago Auerno era vn monticello, e sopra vn Castello, il quale debbe essere opera de Francesi da trecento anni in qua; fra questo monticello, & Auerno, e la grotta della Sibilla, era quasi la maggior parte de i bagni di Pozzuolo, per causa di quali vi era vn borgo di vna strada lunga dall'acque di Auerno, infino appresso il mare, secondo à quel tempo staua. Perche la maggior parte doue hoggi è la montagna nuoua, in quelli tempi era mare. Et questo borgo à tempo de' bagni doueua essere molto habbitato, & fornito di tutte le cose, che bisognauano per il vitto de gli huomini. Vi erano molti spedali per li poveri, che veniuano à pigliar i bagni. Vi era ancora vno Truglio antico non già della gràdezza di quello Baia, ma era di bella architettura, & molto ben fatto: I bagni, il Castello, il Truglio co' il lago Lucrino stanno hoggi sepolti nel monte nouo. Vicino questo Castello era vn colle assai delizioso, detto Trispoto, del quale fa mentione Propertio, & hoggi di serba il nome, benche alquanto corrotto, perche si dice volgarmente, Trispote, del qual colle gran parte ancora ne resta sepolto dal monte nouo. Da questo Trispoto per auentura derivò il nome del detto Castello, qual si dice Tripergole.

## C A P. XVI.

## Del Monte Gauro.

*Monte Barbaro.*

Fatto il Porto Giulio, fù detto il monte Gauro essere atto à le cose nauali, da Silio Italico, e da Giouenale è celebrato per la bontà delle ostreche, le quali li dimanda Gaurane; & da Statio, da Sidonio Apolinare, & da Galeno molto celebrato, per li generosi vini, che iui nasceuano, & hoggi è tutto falso, & incolto, & mutato il nome di Gauro abbondante di tante cose, se gl'è dato nome conueniente alla sua sterilità, perche si domanda monte Barbaro.

CAP.

## C A P. XVII.

*Del Tempio di Apolline.*

**S** Opra vn'alto monte qui d'appresso, era edificato il Tem- Summ. 10. 1  
pio di Apolline, tanto in alto sù la cima del monte, che Vir- pag. 85. &  
gilio li disse, l'alto Apolline, & Giouenale, che dal mare si ve- 16.  
deua, che per drittura di Cuma soprastaua molto il detto  
Tempio.

## C A P. XVIII.

*Della Montagna nuoua.*

**P** Ozzuolo, e' il suo territorio sono tormentati da terremoti, Summ. 10. 4  
più che altro luogo d'Italia. Et nel tempo, che l'essalatio- cap. 7. pag.  
ne fece il monte nouo, erano tanto continui, che il paese era 131. et 132.  
quasi tutto dishabitato, e standosi in questi conflitti di terremo-  
ti, vna sera al tardi dalle grotte del Sudatoio, e da altre vsciro-  
no gran fiamme di fuoco, e due di dopò, à punto nel luogo do-  
ue doueua essere il lago Lucrino, che in quel tempo era per  
tutto mare, fece vn fuoco dal profondo vna essalatione, talche  
l'acqua del mare, l'arena, il mote, che era sotto l'acqua, & quella  
parte di monte, che in molti anni douea hauer bruscato, & fat-  
to cenere, buttò in tanta quantità, & tanto in alto, che non solo  
fece il monte nouo, mà la cenere, & pietre picciole bruscate  
copersero quasi tutto il territorio conuicino, & co'l vento di  
ponente, che all' hora spiraua, la cenere andò à cadere forse  
trenta miglia lunge da la detta essalatione, la bocca della quale  
rimase per alcun tempo aperta, & ne vscena fumo; Mentre  
che quella apertura durò, non si vdirono terremoti, mà in pro-  
gresso di tempo, come quella bocca dal terreno, & pietre, che  
le pioggie vi fecero cadere, sù ferrata, i terremoti ritornono,  
& andorno di continuo crescendo, & si sentiuanò molto spesso.  
Però trè anni sono si fece vna essalatione nel monte della solfa-  
tara, lunga, & assai stretta, dalla quale in quà, non si sono sentiti  
terremoti, adesso cominciano di rado. Es come questo paese di  
sotto è tutto di materia accommodata ad ardere, già che il fuo-  
co vi è tanto acceso, mi persuado, che starà sempre in questa  
infelicità, & che vi saranno sempre terremoti, i quali non dime-  
no mancaranno con le essalationi, & in tutti i tempi antichi  
debbe essere stato il medesimo, & si vedeno molti luoghi simili à  
questo monte, i quali non poteuano farsi altrimenti, che per es-  
salationi, frà quali la Solfatara, li Struni, Campiglione. Et que-  
ste essalationi hanno rotinato tante febriche magnifice, che per  
lo paese si vedeno distrutte.

*Solfatara.**Struni.**Summ. 10. 3**lib. 5 pag.**133.**Campiglione.**ne.*

CAP.

*Del Sudatoio di Tritola.*

**I**N vn monte trè miglia lontano da Pozzuolo , doue si dice il Sudatoio sono cauate molte grotte,alcune al basso,al pari del luogo,oue scaturiscono l'acque de i bagni, le quali serueno per canali,donde l'acque possono scorrere . Altre sopra di queste all'alto,quasi al mezzo del monte,nelle quali per li pozzi cauati al fondo infino alli detti canali sale il fumo di quelle acque tanto caldo,che fà sudare grandemente,& de si fatto modo, che con difficoltà si può durare in esso lungo tempo , e per gran caldo,che in quelle grotte si ferra . Questo luogo si stima vtile per la salute,contra l'infermità,che han di bisogno di desiccarfi,per il qual rispetto si fece in alto lontano dalle acque,perche non hauesse materia di tenere parte humida , si come Dione ne discorre,dicendo,che per canali sono tirati i vapori delle acque calde,radunate nelle cisterne al pari del mare, nelle più alte case,che vi sono,le quali con questi vapori si vengono à riscaldare,& essi vapori quanto più si discostano dall'acque, tanto maggior siccità portano . Soggiungendo,che l'vno, & l'altro luogo da sudare parimente hauea edificiij di gran prezzo , & atti à dilettare gli animi , & à portare al corpo medicina . Dalle quali parole appare , che oltre questo di Tritola,ve n'era ancora vn'altro Sudatoio,il quale io stimo che sia quello che stà dietro S. Giacomo, doue si vedono i vapori venire in alto alle case , & gran fontuosità di fabbriche , & le medesime fabbriche si vedono in questo Sudatoio nella cima dal monte , doue si andaua per scala dalle grotte di mezzo il monte , nelle quali si vedeno ancora i luoghi d'onde saliuano i vapori infino alle case sopra il monte. In questo luogo si v'è per vn pertugio, che stà nella grotta,doue sono le camere , & i letti delle donne .

*Di Baia, & di Trugli.*

**H**Orà ispedito da Pozzuolo , e dalle cose , che hò stimato degne di alcuna memoria , frà Paufilipo , & co'l suo lido infino à Baia, seguirò secondo il mio proposito à dire di Baia, & dei più notabili luogi , & roine , che nel suo seno si vedeno . Fù questo luogo così detto da vn compagno di Vlisse,nominato Baio. A tempo di Romani si tenne in tanto prezzo , che buona parte de' principali vi hebbero habitatione per delitie.E benchè Seneca, e Propertio la riprendessero, dicendo Baia douerfi fuggire per l'amenità del luogo, & delitiosa vita,che iui si menaua,

&c

& Clodio hauesse ardire di rimprouerare à Cicerone l'essere stato à Baia, non dimeno non per questo molti altri Autori, frà qual Horatio, Martiale, & Statio, si restaro di laudarla, & efere di contraria opinione. Quelli Romani, che vi hebbero ville, le fecero magnifiche, & fontuose di statue, pauimenti, colonne, e muri marmorei con tanto oro, & artificio, che Aristobulo Rè di Giudei, essendo smontato a Baia per andar à Roma, si marauigliò fortemente della grandezza di Romani. Frà l'altre ville vi furono quelle di Lucio Crasso, e di Lucio Pisono amenissime, & copiose di bagni, alle quali Nerone molto spesso solea andare priuatamente senza le guardie solite. Alessandro Seuero ancora vi fabricò vna fontuosa casa per la madre. Donde si può dire in questo luogo essere successi due casi di due Imperatori degni di notarsi, l'vno pio, e l'altro empio. Perche se Alessandro vi fece la casa per la madre, e per salute di quella vi accomodò i bagni: Nerone vi condusse la sua per ucciderla: dalla quale empietà harebbe esso hauuto la pena nel medesimo luoco da i congiurati, che volsero ammazzarlo, se Pisono suo hospite, il quale era ancora di congiurati, non l'hauesse disturbato, dicendo; che li farebbe stata gran vergogna, se la mensa, & hospitio, che sono tenuti come cose sacre, si fussero macchiati co'l sangue del Principe, al quale buono officio, & opera non mirò Nerone, quando poi ingratamente il fece uccidere. Era questo luogo di Baia molto maggiore di quel, che adesso si vede; perche il mare è cresciuto tanto, che hà sommerso il Lago Baiano tanto nominato da Scrittori, e similmente molti edificij, che hoggidi si vedeno sotto il mare, con vna strada felicata in mezzo. In questo luogo hoggi è vn securissimo porto, & le case sommerse sono quelle, che l difendono da vna parte; stitansi che qui fosse stato il Lago Baiano, nel quale per la bassezza all' hora del mare si guadagnò il porto, e si perdè il Lago, & gran parte delle habitationi. Questa crescenza del mare debbe essere doppo il tempo di Ottauiò; perche se questo porto vi fosse stato a suo tempo, non haurebbe guastato Locri- no per fare il porto. Hoggi in vna parte del piano che non fù sommersa, nella costa de i monti, che stanno sopra, & ancora all' alto di quelli si vedeno gran roine di edificij, le quali dimostrarano gran magnificenza, & frà le altre, quelle erè fabriche; che gli huomini del paese chiamano Trugli, opera mirabili, e di grande architettura, le quali à che vso fossero state fatte, le opinioni son varie, alcuni dicono, che erano luoghi per spettacoli coperti: altri per tempi, altri per conseruare munitioni dell' Armate Romane. Mà io giudico, che fussero bagni, de' quali ad vn tempo gran gente si potesse seruire, & che da ogni vna di quelle entrate, che si vedono, si entraua in vn bagno, con diuerse stanze

C

vicine

*Bagno de Saluiati.* vicine. Et il bagno de Saluiati, che hoggi hà l'acqua, si vede che staua dentro vn Truglio simile, delle quali hoggi si vede solamente vna parte giunta co'l monte, e tiene la rotondità come li detti Trugli, & così dentro le stanze de i detti Trugli si vedono i luoghi de i bagni, e le forme de le piscine in piano delle camere, nelle quali doueano essere l'acque calde, & che il lido di Baia in quel tempo abondaua più di tutto il resto del lido dal monte di Paufilippo infino à Baia, doue hoggidi sono tutti i bagni, che si vedeno, Et perche si legge, che Nerone si dilettaua nella Villa di Pifone à Baia per l'amenità de i bagni, & spesso andaua ad habitare in quella, io stimo che quello Truglio, ch'è più sotto il monte verso il Sudatio, fosse stato di Pifone, & questo perche non haueua con la casa la villa, & in nessuna delle altre trè potenz essere villa giunta, se non à questo che viene à stare fuora di tutto il luogo, e di più in quel monte, & per gran spatio appresso non si vedono edificiij integri, nè roiuati. L'altro Truglio vn poco più grande, che stà verso Baia, giudico che fosse la casa, & i bagni, che fece fare Alessandro per la matre. Et questo non haueua villa, mà solamente casa; perche staua in mezzo del più habitato di Baia, & l'opra certo è tanto magnifica, che si può far quasi certo giudicio, che fosse stata d'Imperatore Romano. Il terzo, ch'è molto picciolo à rispetto de gli altri due, douea essere similmente bagno, & casa particolare, ò publica. Et che questi edificiij hauessero seruito per bagni, si può conoscere ancora da che non sono fatti in luoghi rileuati di bella vista, mà al basso doue l'acque scaturiuano. Et quello, che giudico, che haueua potuto essere di Pifone, il confirmo, perche stà sotto il monte, tanto che da vna parte solamente piglia lume, e dall'altra stà coperto dal monte, il quale viene à stare giunto con la muraglia, come stanno quelle reliquie del bagno segnalato. Et che quello fete sì magnifico edificio, e di tanta spesa, senza vrgentissima cagione non l'haueua fatto così congiunto, e così sotto il monte. Et la causa non potria essere per altro, se non per l'acqua calda, che douea indetto luogo scaturire. Et perciò non è dubbio, che non furono questi Trugli fatti ad altro fine, che per li bagni ch'erano ne li medesimi luoghi.

## C A P. XXI.

## Di Bauli.

*Tempio di Venere.* **P**Affato Baia, si ritroua l'antico Tempio di Venere, molto roiuato, & se ne vedeno pochi vestigi, mà riserba hoggi Baulis quò di il nome. Et poco più oltre è il luogo di Bauli così detto ( se dicono esse- la fama è vera ) da i Buoi di Hercole. In questo luogo simil-

MCMC

mente à tempo di Romani erano belle, & delitiose habitationi, frà le quali hoggidi si vedeno molte fabbriche in mare, & in terra della Villa di Ortenso Oratore, della quale fa mentione M. Tullio, & era lodata dalla bella prospettina Chaucua. Delle sue peschiere qui si vedeno reliquie molto magnifiche, si di fabbriche dentro mare come di Grotte, nelle quali potessero i pesci fuggire il caldo, & meritamente, secondo Varrone, poteua riprendere M. Lucullo, che non hauea fatto alle sue peschiere luogo coperto per li pesci al tempo caldo. Et da questa curiosità, per la salute de i pesci, si può credere, che Ortenso hauesse pianto per la morte d'vna morena, & all'amico, che li domandò due Treglie dette in Latino mulli, gli hauesse offerto di dargli i due muli della sua lettica, più tosto, che le Treglie. Et che quando gli amici andauano à mangiare con lui mandata insino alle pischiere di Pozzuolo à comprar pesci, più tosto, che comportare si pigliassero dalle sue peschiere, dalle quali cose tutte non senza gran ragione M. Tullio il vò toccando sempre, hora chiamandolo pischinario, hora Tritone, hora beato, e felice, perche hauesse il pesce, che se l'accostaua alla mano. In questo luogo di Bauli condusse Nerone la madre, quando l'andò all'incontro, che veniu di Terracina per mare, per farla imbarcare, in quella barca, che iui teneua apparecchiata, fatta di modo, che come ella fosse imbarcata si annegasse, ò fosse uccisa dal peso del coprimento di detta barca. Però quella, auisata, seppe fugire questo pericolo da Bauli à Baia, facendouisi portare in vna seggia per terra, mà non già seppe, nè possette quello, che le soprastaua da Baia alla sua villa, perche ingannata dalle lusinghe, e persuasioni del figlio al fine montò sù la medesima barca. Così indarno si contrasta al voler di là sù.

## C A P. XXII.

*Del mercato di Sabato.*

**A**lle spalle di Bauli in mezzo la terra, che stà frà la marina di Baia, & quella di Miseno, se vedeno le rouine di molte habitationi vnite, le quali hoggidi si chiamano il Mercato di Sabato. Questo era luogo, doue si celebravano i giuochi di Minerua, detti quinquatri, per occasione de i quali Nerone, acciò potesse mandare ad effetto quello, che desideraua, ingannò la madre, chiamandola da Roma à vedere questi giuochi, & oltre di Quinquatri in detto luogo si soleuano fare altri spettacoli, frà quali era ancora il vedere gli huomini camminare sopra le corde, secondo Cicerone nella sua Epistola familiare dice.

*Giuochi  
detti Quinquatri.*

*re stato il  
Tempio di  
Ercolo.  
Villa di  
Ortenso.  
Peschiere  
de Ortenso.*

*Bauli anti  
cameneo si  
diceua Ro  
aula, &  
Boalia, dal  
la stanza  
di Bauli &  
Ercolo.*

*Delle Ville di Mario, di Giulio Cesare, & di Pompeo.*

**N**El seno Baiano, dice Seneca, che Pompeo, Giulio Cesare, & Mario, edificò ciascun d' essi la sua Villa, sopra l'alto di quelli monti di tanta grandezza, & fortezza, che si potevano chiamar Rocche più tosto, che ville, & hoggidi-si vedeno le fabriche, & roine di quelle, l'vna sopra vn monte alto, il quale stà frà il Sudatorio, & Auerno, l'altra sopra il monte, che più vicino stà sopra Baia: la terza passato Bauli, sopra il più alto di quel monte, che stà frà mare morto, & il mare Baiano. Questa non è dubbio che era la villa di Mario, si perche era vicino Miseno più delle altre, come che dapoi fu certo Villa di Lucio Lucullo, perche Plutarcho dice, che Mario edificò iui la Villa, la quale dapoi fu venduta à Cornelia, e Cornelia la vendi à Lucullo. La Villa di Giulio Cesare era nel monte, che stà sopra Baia, il che si conferma per il testo di Cornelio Tacito, il quale dice, che quel seruo, che diede sepoltura ad Agrippina, non gli è l'hauendo data Nerone, la sepeli in vno humile sepolcro nella via che vada dal Lago Auerno à Miseno, vicino la Villa di Cesare Dittatore. E questo non hauria potuto essere in nullo delli tre luoghi, se non in questo, il quale solo di tutti li tre stà nel mezzo della via, che vada da Miseno ad Auerno, ne alcuno de gli altri due luoghi tiene, che fare con la detta via. Di più si conferma co'l Tempio di Venere, che li viene à star di sotto, dalla quale Giulio Cesare pensauo essere stata sua antica madre, era grande offeruatore, donde à suo honore edificò diuersi Tempij, & frà gli altri vno nella piazza noua di Roma, che esso fece, la quale chiamò dal suo nome, & la consecrò à Venere. Et poi che le due Ville di Mario, & di Giulio Cesare, per le sopradette ragioni, si hà da giudicare essere state nel monte sopra Baia frà mare morto, & l' seno Baiano, quella di Pompeo verrà ad essere stata posta sopra'l monte frà Auerno, & l' Sudatorio, che è il terzo monte alto. Et oltre à confirmatione di questa congettura vi correno altre; cioè, che per publica voce si afferma, che ottanta anni sono, in questo monte fu ritrouata la statua di Pompeo, & vn luogo molto vicino à questo monte si dimanda hoggidi Magnarello, che pare voglia segnare quel Magno.

*Mare morto.*  
*Villa di Mario, & di Lucio Lucullo.*  
*Villa di Giulio Cesare.*  
*Agrippina.*  
*Tempio di Venere.*  
*Villa di Pompeo Magno.*  
*Magnarello.*

## C A P. XXIV.

*De la Villa di L. Lucullo, di Piscina mirabile, & delle cento Camerelle, che sono in Baia.*

**C**ome di sopra è detto, la Villa, che edificò Mario in quel alto

alto trà Baia , e mare morto fù venduta à Cornelia quale la comprò Lucullo, e questo la fece affai più magnifica , che non haueua fatto Mario, ne Cornelia , perche non contento de gli edifici di Cornelia , e di Mario , vi edificò Piscina mirabile , nell'alto sopra mare morto, sopra la quale Piscina fece vna fontuosa casa : & questa fù quella , che ripreso da Cicerone , & da Pompeo, che haueffe fatto la casa in Frascati solamente per l'Estate, disse hauerne fatta vn'altra nel più ameno luogo di tutta Italia . Vi fece magnifici horti in piano , circondati di mura- glia, i quali hoggidi si discerneno, & facilmente si conoscono, & se non vo'emo dare tutta la lode della magnificenza à Lucullo, ne potremo far parte ancora à Valerio Asiatico , al quale peruennero tutti gli horti Luculliani . Et quando Claudio mandò il Tribuno con tanti Soldati, che parue si andasse all'ispeditione di vna gran guerra, lo ritrouò ne gli horti Luculliani à Baia, i quali, dice Cornelio Tacito, che marauigliosamente coltiuaua. E si può ben credere, che Valerio coltiuaſse bene gli horti, poiche quando costretto da Claudio , che si elegeſſe la qualità della morte, prima che si ammazzasse , volſe vedere il luogo doue si hauea à bruciare , & essendoli parſo troppo vicino ad alcuni arbori, li quali faceuano bellissima ombra, dubitando , che per la vicinanza del fuoco non pateſſero danno , e si guastasse quella ombra , ordinò che'l rogo si scostasse dal luogo, oue l'haueua poſto . Huomo certo per la sua costanza , e sicurezza, degno di memoria, e tanto più , quanto , che la bellezza di quelli horti cauſauano la ſua morte . In queſti medefimi Luculliani ſono ſimilmente quelli edifici, che ſi domandano le cento Camerelle. Queſte ſerueuano per conſerue di acque ; e come non ſtanno vnite ne con quella caſa , che edificò Mario , & Cornelia, ne con quella, che edificò Lucullo , ſi può dire eſſere ſtate fatte ad uſo del coltiuare de gli horti . Hauea parimente queſta Villa belliffime peſchiere, delle quali ſe ne vedeno hoggi grandiffimi veſtigij, nel ſeno Baiano più oltre di Bauli , & vi ſi vedeno ancora le grotte del monte piene di acque, perche i peſci haueſſero doue ſtare l'Eſtate al freſco . Et ſecondo Varrone , quando Hortenſio diceua male di M. Lucullo, che nelle ſue peſchiere non haueua fatto luogo à i peſci per l'Eſtate, lodaua Lucio Lucullo, il qual diceua , che dopò l'hauer nel ſuo Napolitano canato il monte, e data commodità à i peſci, doue poteſſero ſtare l'Eſtate, non inuidiaua à Nettuno della bontà de i peſci . E per ciò haueua ordinato à ſuoi Architec- ti , che conſumaſſero tutto il ſuo danaro, per fare nelle peſchiere , che hauea à Baia, luogo ſoperto, oue poteſſero ſtare i peſci l'Eſtate al freſco .

Summ. 10.  
1. pag 231  
307.  
Piscina mi-  
rabile, la  
cui lamia  
è ſoſtenuta  
da 48. pilo-  
ni d'ogni  
intorno lar-  
ghi tre pal-  
mi è lunga  
palmi 250  
è larga  
160. vi ſi  
ſcendena  
da due la-  
ti per 40.  
ſcalini, v-  
na parte  
de' quali  
hoggi è co-  
uerſa d'al-  
la terra .  
Horti Lu-  
culliani .  
Per le cen-  
to Came-  
relle s'in-  
tendono più  
queſte, che  
quelle del  
cap. 4.

Peſchiere:



GAP.

*Del monte Miseno, della Grotta Dragonara, & della  
Villa di M. Lucullo.*

*Monte Mi  
seno.*

*Grotte del  
Monte Mi  
seno.*

*Grotta  
Dragonara.*

*Altri la  
chiamano  
Trachonaria à tra-  
chonibus, cioè massi  
d'acqua.*

*Su questo  
monte vi  
era ão un  
alta Torre*

*Faro nomi  
nata, dove  
s'accendeva  
il fuoco, ac-  
cioche i va-*

*scelli pigli-  
asserò di  
notte la  
avissura  
del porto.*

*Sepolcro di  
Agrippina*

**D**All'altre parte di mare morto, stà il monte Miseno, così detto dal Trombettiero di Enea, che qui morì, come poeteggia Virgilio, il quale assai aggarbatamente cò tale inuentione colorì il sito di questo luogo. Percioche Miseno stà posto di sorte, che rassembra vna Trombetta. Sotto il medesimo colore mi pare, che fauoleggiasse ancora di Gaeta, facendola Balia di Enea per la gran quantità di latticini, che in que'tempi da Gaeta si portauano à Roma. Sono sotto di questo monte tante caue, & grotte, che si può dire essere stato quasi tutto voto. Frà le altre vi è quella bellissima conserua di acque, che hoggidi si chiama la grotta Dragonara, & al piano de la radice di detto monte, frà il mare morto, & quello verso Procita era la Villa di M. Lucullo, nella quale morì Tiberio Imperatore: le cui peschiere si vedeno ancora nella parte del mare verso Procita. Et la grotta Dragonara tengo per cosa certa, che fosse stata fatta da M. Lucullo, e che de le acque conseruate in essa, si feruea per fontane à i luoghi delitiosissimi, vicino al lito del mare, de quali, non sono molti anni, che n'hò veduti acquedotti, che veniuano dalla detta conserua, alle case marittime, ò per auentura, che fù opera di M. Antonio. il quale fu patrono di tutto, ò di parte del monte Miseno, come si raccoglie da M. Tullio.

## C A P. XXVI.

*Del Sepolcro di Agrippina, e della sua Villa.*

**F**Rà Miseno, & Auerno, si vedeno rouine di fabbriche, benchè non molto magnifiche, & in questo luogo si stima, che fosse stata sepolta Agrippina. Perche è nel mezzo di Auerno, & di Miseno, & presso al monte, oue era la Villa di Cesare Dittatore, doue Tacito dice, che il suo seruo la sepeli, & non lungi da questo luogo douea essere la sua Villa: Perche, quando la vollero vccidere in mare, i Barcharuoli, che la saluaro per portarla alla sua Villa, l'intromisero prima nel lago Lucrino, e di là alla villa, la quale secondo questo non potea essere altroue, che sopra il bagno de Saluiati, nel quale luogo si vedeno belli, e grandi edificij, degni certo di tal donna, & pochi anni sono vi toro ritrouate belle colonne, & ricchissimi pauimenti marmorei di diuersi colori, & vna colonna verde, che stà hoggi in vno de' Giardini di Pizzofalcone.

## C A P. XXVII.

*De la Villa di Seruilio Vacia .*

**F**RÀ Cuma, & Miseno, il Freto di Procita, e'l Lago della Lago della Colluccia Colluccia, era la fontuosa villa di Vacia, tanto celebre oue Colluccia si vedeno hoggi ruine di magnifiche fabriche - Secondo Seneca, attentamente detto Achere & altri, douea essere amenissima villa, se le acque correaano, come Seneca dice, & che quelle della Colluccia nõ haueffero causato la putrefattione, che hoggi causano. E perche Seneca in vna sua lettera riprende Vacia, che come otioso, fosse andato à sepelirsi in questa villa, ritirandosi da negotij - Non lascierò di dire, che se egli hauesse ben considerato l'instabilità della fortuna, e come à lui, che staua in quel tempo in prosperità, di facile l'harebbe potuto succedere quel, che l'intrauenne, quando Siluano Tribuno primo entrò à notificarli la morte, harebbe concorso con l'opinione di coloro, che diceano, che solo Vacia sapea viuere al mondo .

## C A P. XXVIII.

*Di Cuma, di Arco Felice, de la Grotta di Pietro di Pace, e de la Grotta di Napoli .*

**C**Reci non contenti di starsi nell'Isola d'Ischia, e di Procita, passaro in terra ferma, & all'incontro di quelle frà il mare, e l'alto de l'vno di quei monti, che sono frà Auerno, e'l mare, Cuma. & delle due valli che scendono dall'altro di detti monti verso il Sum. 10. 1. pag. 11. 6 mare, edificarono la Città di Cuma, & volendola far forte, tagliarono il monte, nel quale alla costa verso la marina, haueuano edificato la Città, da la parte del Lago Auerno, di tal modo, che con poca muraglia nella cima del monte fecero altissime mura. E perche questo monte all'alto era diuiso per fare la piazza dietro alle mura, che si potesse correre per tutto alla difesa di quella, doue era quel vacuo, che diuidea il monte, vi fecero vn'arco, che seruesse per porta al basso, & l'alzarno tanto, che con l'altezza di quello, e de gli altri archi, che fecero sopra, vennero ad egualare la muraglia, e la piazza di dentro, talmente che dall'vno monte all'altro si andaua per vna piazza piana, e questo si chiamaua Arco Felice. E sopra le valli, Arco Felice. le quali hò detto che nasceuano dal detto monte, & andauano verso il mare, edificarono grosse, & alte mura, & delle valli vennero à seruirsi per fossi, & così vennero à ferrare, di modo, Castello di Cuma. che non si potea passare, se non per mezzo la Città, & per tal causa Giouenale chiama Cuma; porta di Baia. Dentro questo Circui-

ciruito si vedeno hoggi delle ruine di casa, Tempi, e conserue d'acque publiche, tanto spesse, che senza altro in vederle si può far giudicio, che fosse stata vna Città molto bene habitata. Sopra il lido del mare, e nel mezzo delle muraglie, che si portauano infino alla marina, vi sorge vn monte, sopra del quale hoggi si vedeno reliquie di muraglie, le quali io stimo, che nõ fosse opera molto antica, sì per la forma di vno antico Castello, & de gli edificij, che dimostrano esser cosa moderna come, che

*Castello di  
Cuma*

che ò Barbari il fecero, poi che Gothi, e Longobardi fecero capitale di detta Città, ò vero per le grã ruine, che quella città pati, hauendo perduto quasi tutti i cittadini, quei pochi, che vi rimasero si fossero ridotti ad habitare sopra quel monte, come nella più forte parte della città, non potendola guardare tutta.

*Grotta di  
Pietro di  
pace Süm.  
tom. 1. pag.  
292.*

Et Aristodemo, poiche volse essere si crudele tiranno di quella, harebbe fatto sauamente, se in questo monte hauesse fatto vn castello per habitarui sicuro. Dentro il distretto di Cuma, è vna Grotta grande, la quale hoggi si chiama la grotta di Pietro di Pace, la quale è molto antica, e tengo, che fosse stata fatta per andare da Cuma al Lago Auerno, senza salire, e scendere per quel monte. Al medesimo vso tengo similmente, che fosse stata fatta la Grotta, detta della Sibilla, per passare in piano per terra d'Auerno al lago Lucrino, & alla marina di Baia, per non salire, e scendere quel fastoso, & fastidioso monte; e della medesima opinione mi pare che sia Strabone. Da queste Grotte, opere di Greci, si può ancora far giudicio, e congettura, che da medesimi Greci fusse fatta la Grotta frã Pozzuolo, e Napoli dappoi che da Cuma passarono in Napoli, per fuggire i fastidio del monte, e godere la comodità del piano, la quale Grotta, ne tempi dipoi, da gli altri Principi è stata accomodata di maggior lume, & altezza, tenendo per falsa l'opinione di quelli, che dicono, che l'hauesse fatta Lucullo, ò Cocceio.

*Grotta del  
la Sib. tom.  
1. pag. 85.  
& 86. &  
307.*

*Grotta di  
Nap. Süm.  
tom. 1. pag.  
392.*

**Q**uesto è quanto si troua scritto dal Lessredo insorno alle Antichità di Pozzuolo, e suo distretto. Restarebbe solamente il cap. 29. oue ci vã disputando del sito di Palepoli; Ma, e perche ciò non si appartiene à dette Antichità, e perche la di lui opinione viene oppugnata dal Sümmonte, leggasi questo nel cap. 3. del tom. 1. oue diffusamente dell'vna, e dell'altra opinione si tratta. Et in suo luogo soggiungerò l'interpretatione di molti nomi de già detti Luoghi secondo il lume che hò potuto, hauere da Lessici Greci, facendo menzione d'alcune altre cose dal nostro Autore saciate, conforme hò fatto sin' hora nelle Margini del suo eruditissimo trattato.

CAP.

## C A P. XXIX.

*Della Interpretazione di molti Nomi de già detti luoghi con altre Osservationi.*

**L**A Città di Pozzuolo hebbe questo nome da latini, e perche abbonda de' pozzi, onde l'acque sulfuree scaturiscono, e per la puzza del Solfo. *Dicti Puteoli, vel à puteorum copia aquis calidis fontanibus, vel à putore aque sulphurate.* I Greci gl'imposero nome *dicarchia*, che significa giusto gouerno dalla parola greca *dicæos, iustus, & archia, imperium.* si dice ancora *dicarchia.* Poco discosto da Pozzuolo vicino al Ponte, vi è vn monte di durissime felci, ch'oggi si chiama, i sassi. Anticamente nomauasi *Olibano* Voce greca, composta ab *Olas totus, & à sben-nyta,* che significa estinzione, quasi monte estinto, cioè che più non serue alla coltura. altri dicono à *banes, sterilis,* ma non sò in qual lessico l'habbiano ritrouata. Vi è vn altro monte detto *Gauro,* à *gauros,* che in greco significa *Superbus, elatus,* essendo egli assai ben alto, le cui falde si stendono insino al territorio di Cuma, e d' Auerno, toccando anco con vn lato quello di Baia. Statio lo chiama *Baccheo* dalla abbondanza delle viti, ch'egli nutriua, hoggi è tanto sterile, che à ragione lo chiamano monte *Barbaro.* Eui vn'altro Monte detto *Ortodonico,* & è voce latina composta da *hortus, & dominicus* horto del Signore, perche in quel monte era il Giardino del Vesouo, & in quello vn bagno frequentatissimo.

*Amphitheatro* è voce greca, composta da *amphi, & theatro,* luogo di spettacoli, quasi dica luogo da veder spettacoli, che v'è in giro, e' detto da *Paesani Coliseo,* la quale io stimo voce greca, appresso de quali vn certo pane de forma rotonda, detto *Colix.*

La *Solfatara,* così detta dal Solfo, di che abbonda, fù detta ancora *montes leucogei* della parola greca *leucos,* che significa bianco, vt *leucopetra, Pietra bianca,* luoco vicino Napoli. hebbe ancora nome *forum vulcani,* intendendosi Volcano per lo fuoco. Molti scrittori la chiamarono. *Campi Flegrei* della voce greca *phlegain,* che dinota ardere, onde è il nostro verbo latino *Flagro.* Dalla *Solfatara* partito, e facendo la via vecchia di Pozzuolo, trouasi vn lago di forma circolare, d'ogni intorno rinchiuso da moati, nomato *Agnano,* così forse detto dal verbo greco *agnizo,* che vuol dire Purificare, perche iui si sono sempre purgati, e maturati i lini; ò pure è così detto ironicamente dalla greca voce *Agnos,* che significa, *Purus,* essendo egli al tutto impuro, e pieno di fango, e di arena, stanza di ranocchi, e serpenti. Poco di sopra è il *Monte Spina,* così detto prima, dalle spine, habitationi di *Vipere;* hora è talmente ri-

Pozzuolo:

*Dicarchia, Diegar-  
chia.*

*Monte Oli-  
bano, hoggi  
detto i ssa-  
si.*

*Monte Ga-  
uro, hoggi  
detto Bar-  
bato.*

*Monte Or-  
todonnico.*

*Amphitatro  
detto Coli-  
seo.*

*Solfatara.  
Monti leu-  
cogei. Faro  
di Volcano.*

*Campi fle-  
grei.*

*Lago d' A-  
gnano.*

*Monte Spi-  
na Summ.*

224-11

D

dotto.

sotto alla coltura, che è il più bello de gli horti di quei distretto.

**Astruni.** Verso Settentrione vi è vn luogo trà Monti quasi lo spazio di sei miglia rinchiuso, che pare vn Anfiteatro, sonouì Selue, che nodriscono Cerui, cignali, & Vccelli la maggior parte de quali sono quelli, che da latini sono detti *Asturij*, dalla Caccia de' quali il Iuroco hà preso nome d' *Astruni*, ò *Struni*, com'altri scriuono, è questa selua riferbata alla Caccia Reggia, e farà sempre celebre, per la magnificenza d'Alfonso, che fece pompa in tal luogo, come si legge nel Summ. tom. 3. lib. 5. pag. 133. Camminando poi da Pozzuolo per la via, che conduce alla Chiesa della Nonziata, si scorge non molto lunge da quella la Villa di Cicerone, detta *Academia*, perche fatta ad imitazione di quella d'Athene, e' hebbe nome dall'Ereo *Academo*. fù questa Academia di Pozzuolo celebratissima per lo Portico, e per il suo bosco. *Tripergula* è voce greco latina così detta da tre stanze, ò tugurij, che iui sono per i bagni, composta da *tris* greco, che significa tre, e *Pergula*, che in latino dinota tugurio.

**Lago d'Averno.** Auerno è detto dalla voce greca *avornos*, che significa senza vccelli; impercioche quando questo lago era circondato da soltissime selue, non potendo euaporare, ammazzaua co' i suoi vapori tutti gli vccelli, che li uolauano di sopra, come accenna Luc. *Principio quod Auerna vacant nō nomen id ab re Impositum est, quia sunt auibus contraria cunctis.*

**lib. 6.** Alla man sinistra di questo Lago (come dice il nostro Autore) si ritroua la Grotta della sibilla, donna così detta della parola eolica *syrus* che significa Dei, & *basin* che si esplica consiglio. Perche la sibilla è quella, che riferisce i consigli delli Dei. Hà questa Grotta più stanze, alle quali si entra per vna via intagliata nel monte, larga 14. palmi, & altrettanto alta, lungo 530. per la quale si giunge ad vn uscio onde per vn altra via à lui uguale d'altezza, e larghezza si va à due stanze, l'vna delle quali, cioè à man destra è largo piedi 8. lunga 14. & alta 13. hà nel riscotro dell'entrata à guisa d'vn letto; & da quello, e' hora si vede dimostra essere stata bellissima scorgendosi ancora il Cielo con qualche parte d'azzurro oltramariano, & oro, e le parete di vaghe pietre di diuersi colori, con il suolo similmente di picciole pietre, lauorato alla mosaica, l'altra stanza à man sinistra è 25. piedi lunga, e larga sei, e così queste, come altre stanze, che in questa Grotta si vedono, e commune opinione, che siano stati Bagni, come appare da vna di quelle fatta à guisa di cappelletta 10. piedi larga, e 6. lunga, & altrettanto alta, che nel suo mezzo tiene vn picciolo laghetto d'acque tepida, oue si sente caldo si grande, che chi vi entra forz'è che sudì. Laonde (come dice il nostro Loffredo nel fine del cap. 28.) tutti conuencono,

**Onde sia detta Sibilla.**

**Grotta della sibilla.**

**Qual sia la vera Grotta della sibilla.**

uengono, che queste camere siano stati Bagni, e la Grotta fu stata fatta per andare da Cuma à Baia, poiche si vede esser ella tramezzata da vn muro artificiale, e che menaua più auanti, dal che s'inferisce non esser questa la Grotta della sibilla, ma quella sotto l'antica Città di Cuma, doue verso Oriente si vede il solo suo frontispitio perche la Grotta cadde à tempo, che Cuma fu assediata da Narsete. Eui in oltre vn Monte, detto il *Monte Christo*, dalla voce greca *Christos*, Scritta con l'ira, che vuol dire buono, vtile forse per la fertilità, c'hauesse, haunto tal monte. Il Volgo però scioccamente tiene, che quella parola Christo, s'intenda per il nostro Redentore, dandosi à credere, che il risuscitato Christo, tornando con i Santi Padri dal limbo uscisse per il Lago di Auerno, che poeticamente s'intende per l'Inferno, e per quel monte se ne salisse al Cielo; tenendo per véro quel che da Poeta lasciò scritto Alcadino. *Est locus effregit, quo portat Christus Auerni, & Sanctos traxi lucidus inde Patres.* Altri lo confermano con l'autorità del Villano, il che quanto sia falso si potrà vedere nel seguente Trattato de Bagni, doue lui non fa mentione di tal cosa, ancor, che ingiustamente altri lo facciano autore di simili sciocchezza.

Frà Cuma, e Miseno giace vna Palude, detta da Greci *Acheron*, & *Acherasia Palus*, voci composte da *Acheos*, che significa dolore, e *Rheon* fiume, quasi fiume di dolore. Sorti questa Palude vn tal nome dalle sue acque, che per essere di colore ceruleo atterrisce chi la vede. Hoggi i Villani de luoghi conuicini la chiamano il lago della Coluccia, e se ne feruono per maturarui i lini.

Baia, è così detta dal verbo latino *baiulo* per le merci da imbarcarsi, che iui si portauano. Altri dicono da *Baio*, compagno d'Ulisse, che fù iui sepolto. quì vi sono de' *Trugli*, così detti dalla voce greca *trugli*, che significa Cauerne, e forami, come quelli, che sono nelle fabbriche antiche, e muri rouinati. *Bauli* hebbe tal nome da i buoi d'Ereole, che iui dimororono, si dice ancora *Boaula*, & *Boalia*. Altri lo chiamano *Vaculum*, à *Vacis*. Seruio lo nomina *Baculoi*.

Il Promontorio Miseno, fù così nominato da Miseno trombettiere d'Enea, che vi fù sepolto. In cima di questo Monte vi era vna Torre detta Faro, dalla voce greca *phano*, che significa Lucido, mutata n, in, r, dicesi Faro, qual nome, secondo i Grammatici; si può dare ad ogni Torre, che co'l suo lume dimostra il porto à nauiganti. *Papin. Lumina noctinaga collis Pharus amula luna.* Nelle viscere di questo Monte è vna Grotta detta *Trachonaria*, à *trachonibus*, *hòc est aquarum meatibus*. Hoggi si dice Grotta Dragonara. *Cuma* riceue tal nome dal greco verbo *Koiman*, che significa dormire, poiche fù edificata con

Monte  
Christo

Sciocca opi-  
nione del  
volgo.

Palude A-  
cherusia.

Lago della  
Coluccia.

Baia.

Truglia.

Bauli.

Miseno.

Torre di  
Faro.

Grotta  
Dragonara

Cuma.

Paugurio d'vna donna grauida, che in quel Luogo dormira. Altri dicono, che sia detta dalla voce greca *Kymata*, che significa onda, per essere il prossimo lido sassoso, e pieno di continui scogli; frà li quali tutta via si frangono l'onde del mare. Tre miglia vicino *Cuma* su vn Luogo sacro, chiamato la *Selua di Hami*, oue era anco vna Città di tal nome, da gli antichi latini detta *Selua*, su chiamata *Sacer locus*, e ne fa mentione Tito-Liuiò, narrando la battaglia quiui auuenuta trà li Cumani, e Campani *Hami* in greco con l'aspirazione, e senza, significa la falce da mietere, forse tal somiglianza haueua ò la selua, ò la Città.

*Selua de  
Hami.  
lib. 23.*

*Linterno.*

*lib. 8.*

*Torre di  
Patria.*

*Mar morto.*

*Frisulo.*

Linterno su vna Città frà Cuma, e Volturno, detta da Ouid. 15. *Metam. Linternum Lintisciferum*, forse per la moltitudine di questi arbori, che vi nasceuano, gli erano d'intorno molti stagni, onde *Syl.* prese occasione di chiamarla palustre. *Stagnisque Palustre Linternum*. Hoggi in tal luogo si dice *Torre di Patria*, il che onde sia auuenuto leggimel *Summ. tom. 1. cap. 10. pag. 270.* il quale fa anco mentione del *Mar morto* nella pag. 273. Trà le ruine di Linterno è vn fonte, la cui acqua si legge, che inebriana; Ma al presente hà il gusto d'acqua dolce, e non fa il detto effetto, anzi, beuuta, sanà il dolor di testa. *Frisulo*, luogo doue è il Sudarioio, è così detto dal greco ordinale *tritos*, che vuol dire, *terzius*, & hà sortito tal nome perche il suo bagno, e sudarioio, hà virtù di sanare la terzana; Altri dicono la quartana. Mà che hà che fare *tritos* con *Tesarfoz*.

*Seguita vno Trattato de li Bagni de Pozzuolo, & de  
Trepergule, & de Agnano, & di tutti le confini, nel  
quale per recreatione de le gente, soss. bre-  
ue da molti libri è tratto.*

## PER LO GENEROSISSIMO MISSE IOHANNE VILLANO.

### Prefatione.

Oltre il Villano, hanno scritto de Bagni di Pozzuolo, Sannarola, Franciotto, Eliso, Mengo, Vgolino, Bartolomeo Turinerese, Mazzella, Capaccio, e Mormile in Prosa; Alcadino, & Estasio apportati da Francesco Lumbardo in Versi; tutti i quali si còformano con il Villano, che alla schietta nella sua Lingua materna per vtile de' Napolitani, e forestieri descrisse le loro virtù, le quali sono così marauigliose, che Alcadino, scriuendo ad Enrico Sesto vn Poemetto della virtù di detti bagni, così ne ragiona.

In

Enter opes operum Deus est Laudandus in illis .

In quibus humanæ deficit artis opus .

Res factis est dictu mirabilis , horrida visu ,

A' Phlegetontæ prouenit amæ salus .

Nam quæ defunctos aqua feruens vrit in imis ,

Hæc eadem nobis missa ministrat opem .

Cætera cum fideis curentur Regna Syrupis

Balnea, quæ curant, Terra Laboris habet .

Vos igitur , quibus est nullius gutta metalli ,

Querite, quæ gratis auxilientur, aquas .

Quarum virtutes & nomina, Maxime Cæsar ,

Præsens pro mira faude libellus habet .

Quali versi, per essere elegantissimi à beneficio de studiosi hõ  
tradotti in tal modo .

Trà le douitie Dio splende de l'opre ,

In cui de l'Arte humana opra non sia .

Merauiglia, & horrore à gli occhi scuopre ,

Se Flegetonte à noi salute inuia

E l'acqua, che la giù li rei punisce

Mandata à noi potente aiuto offerisce .

Co'l farmaco si cura in ogni regno ,

La Terra di laor co'l bagno sana ;

Deh venga chi de l'or mai vidde vn segno ,

Che senza spesa vn acqua tal risana .

Li cui Nomi, e Virtù, Cefare inuitto ,

Nel libro, che t'inuio, tutto hò descritto .

*Aucta il lettore , che se trouasse qualche parola , nella quale si pot-  
tesse giudicare qualche error di stampa . non è così ; perche dell'istesso  
moda stà nell' antichissimo Testo del Villano , che è il seguente .*

### *Dello Bagnio Secco dello Sudatorio de Agnano .*

**E**L Sudatorio de Agnano è vn Bagnio, doue se intra iacendo, *Questo Sudatorio è  
da tutti co-  
noscuto, &  
è in uso mol-  
to frequente.*  
en el quale bagnio, che ce intra fente li subscripti Benefi-  
cij. Euacua li humori, allègreffe el corpo, restaura li macri, &  
debili, conforta lo cerebro, deficca le piage, digiuno lo corpo,  
fa vtile ala podagra .

### *Dello bagnio , chiamato la bolla .*

**E**Vna acqua, la quale se chiama la bolla , dreto la montagna *Dicesi vol-  
gamente  
è da tutti  
conosciuto .*  
della Solfeiarà per la via, che vada ad Agnano ad Pozzolo,  
doue nasce in pocho de loco . Anuetta la testa , ò el capo, fà li la villa, &  
occhi sutili ad vedere , purga la matrice , leua lo malè della  
cella del cerebro, cura lo ficato ; & melza , & fà stare lo homo  
forte,

forte, & allegro, & non fa hauere dolore de denti, ne nullavoltatione de testa tanto è perfecta questa acqua Solforea, che ogni persona per consuetudine ancora moderata se va ad lauare lo capo de la dicta bolla, tanto è experimentata, e bona.

### *Dello Bagno delli Struni.*

*Dicono, che questo Bagno, essendo stato molto tempo disperso, si è diuoluuto riuoluuto.*

**L**O Bagno delli Struni, è vna utile, & perfecta acqua. Che la se bagna fonte li subscribe beneficij. Chi è arcumato, lo cura, e chi ha fleuma assai, lo purga, conforta el cerebro, e chi a male de occhi, lo sana. Stregne el fruslo del corpo, Conforta li denti, adoba la loquela, & lo fiato, & le granze de i nerui; fa sincera la voce, la vuola della bocha si fosse cascata te la torna alo loco suo, fa legio el pecto, incita lo appetito, leua la pigricia da lo infirmo, leua li fastidi da lo stomaco, el polmone recrea da le tosse, fa caldo lo corpo, che è slematico, & aquatico, & tutti li mali de fleuma, & de reuma tolle.

*L'acque di questo Bagno è profittuolissima e si è riuoluuto.*

### *Dello Bagno de fore la grocra.*

**E** Passata la grocra la via dello mare, quale ad beuere è dulcissima, ha le Subscribe vertute. Primo refresca li membri caldi, & desiccati. Assetta li membri turbati, & facti debile dalla febre. Aiuto lo polmone leso, e imaculato lo ficato marzo, fa sano, cura lo pecto, leua la debilita dello stomaco, è utile ala tosse, sana la lingua, & chi fosse Idropico, non vada in tal bagno.

### *De lo Bagno della Iuncara.*

*Valgarmere Bagno delli Giunchi, e delli innamorati di questo era persa ognunor sia dicono essersi ritrovato.*

**P**ER quella via della marina, che va ad Poczollo, ce sono ionchi, & la è vna aqua, che se chiama lo Bagno dela Ioncara, è utile a le cose Subscribe. Fa leta la mente, fauorisse lo homo ad essere allegro, leua li Sospiri confunde dal core, proouoca la luxuria, & fa forte li reni ad essere galiardo con donna, conforta lo stomacho, Chi a curta la vista le fa vtilità. Fa forte le forze dello ficato. Fa lo home grasso, leua la febre eratica, & prouede, che la cotena della testa non se extenua. E vero bagno de innamorati.

### *Della Virtù dello bagnulo.*

*Volg. li Bagnuoli, o il Bagno della Spiaggia è notissimo, e è stato sempre in uso.*

**E**' Alla marina del monte de Olibano cossi chiamato, vno Bagno chiamato lo Bagnulo, che non Solo conforta li infirmi, ma tene allégri li Sani, & è utile alli Subscribe cose. Conforta la testa, lo stomacho, & tutti li membri, leua lo panno dalli ochi, restaura li consumati de la febre, guatta la febre quartana continua, & cotidiana, libera lo infirmo de ogni dolore,

lore, che procede de febre, & e tanta virtù de questa aqua del Bagnolo, che più la vsaua li Napolitani, che nulla altro aqua de Bagno.

*Dello Bagnio della pietra.*

**A**lla pedamentina dela predicta montagna appresso la marina acotto lo Bagnolo vna altra aqua, ouero Bagnio, chiamato lo Bagnio dela pietra, che è bonz alli Subscripti infirmità. Ad male de petra, che la rompe. Prouoca la vrina, monda li rini, caza fora li virga le arenelle, leua la testa dali dolori, leua le machie dali ochi, restituisle lo audito, e leua lo flusso dello sono dallo audito, & sana allo core, & allo petto. Et chi veuesse de tale aqua calda, troua annettato delle interiori.

*Questo è notissimo, & è ancora frequentato.*

*Dello bagnio chiamato subueni allo homo.*

**A**llo capo dell'altra marina, che sparte la montagna, de la quale marina se va ad pozolo, ce e vna aqua, quale per le sue mirabile virtù, è chiamata, aiuta, & subueni allo homo, tiene le subcripti virtù. Como el infirmo sente laqua, sente el beneficio, & aiuto. Leua questa aqua la tristitia dello animo, leua lo defecto dello stomaco, & sillo conforta, & fallo hauere appetito. Anetta lo ficato, & la milza, & allegra lo ventre pieno de fecza, clarifica la voce, leua lo dolore de le podagre vehie, & li adolorati fa hauere requie, & ogni parte de dolore leua. e appropriata la dicta aqua ad chi fosse debilitato de membri, o de persona, perche lo restaura.

*Da lasini è detto Subueni homini dal volgo Zuppa d'huomini, è molto frequentato, & è stato sempre in uso.*

*Dello bagnio Ortodonico.*

**D**I questo bagno, e del Seguento non è mentione alcuna in Villano, come ogni curioso potrà vedere nel proprio originale. Ne si può giudicare, che essendo libro antico vi manchi qualche carta, perche se ciò fusse ne mancherebbero più di due, imperciocche ogni carta ne contiene sei, e sette, e ue n'è di dieci. Ma perche questi sono bagni notissimi, per non mancare in questi, sciuero quel che ne dice Francesco Lombardo, & altri.

**V**tile, e mirabile è l'acqua del bagno Ortodonico, nel quale si discende per molti gradini, & hà l'ingresso dalla parte Australe. Laonde non è bene entrarui quando spira il vèto Austro, perche il calore ributtato dentro dal vento non potendo euaporare soffocarebbe chi vi entrasse. Mà l'acqua, canata fuora, ristora i corpi consumati dalla febre, toglie via la nausea, conforta lo stomaco, dissipa le febrì effimere, & erratiche, e che tirano à far diuenire tifico.

*Ditto.*

*Dello Bagno di S. Anastasia .*

*Bagno no-  
siffimo.* **D** Alla vicinanza, che hà questo Bagno alla Cappella di S. Anastasia, ne hà preso la denominatione la cui acqua riscalda le membra del corpo riscaldato, e rinoua le virtù di quelle; e se l'infermo soffre l'ardor dell'acqua, li toglie via ogni difetto.

*Della Solfetara.*

*Quest' ac-  
qua dicono  
esserfi tro-  
uata, ma-  
era al tur-  
co dispersa.* **E** Vna pianura alla calata della montagna vicino Pozolo, doue bolle l'acqua, e fanno se pertusi, & senza boina la petra, de subito per quello impeto la manda fora, & vno vtile fume alle subscribe cose quello solfero, videlicet. Mollifica li nerui, fa acuto lo viso, stringe le lacrime, & lo vomito, leua lo dolore della testa, & dello stomacho, le donne sterile fa impregnare, leua la febre con lo fredo, sana le rogne, è perholo loco terribile per lo fumo, reuma, & lo fredo de la tosse.

*Dello Bagno de Cantarello.*

*Questo ba-  
gno è notis-  
simo, e di  
gran gioua-  
mento.* **L** O Bagno de Cantarello, e lo primo quando essi da Pizolo, & via la vie de tre pergule, che sta al lito de lo mare, doue stanno de colone, fa le subscribe operatione. Munda, & desicca le antique piage, & fistule; desicca, & faldà lo flusso. Guardate de reuma, clarifica lo viso, apila le vene, che buttassero sangue, aiuta li alteratrice, è vtile ala febre, & a lo fredo, leua da lo corpo humano ferri, che fossero inascusi dentro, & particelle de ossa fossero remase in corpo, & e la dicta aqua come vno Medico de Sirogia. essendo questa acqua temperata, fa vtile a le donne impregnate, ma fa male a le pregne, che al continua troppo.

*Dello Bagno della Fontana.*

*Volg si dice  
la Forma,  
e è de ba-  
gni cono-  
sciuti.* **V**icino ad Càtarello e vn altro bagno, chiamato la fontana, & à le proprieta còtrarie de càtarello, fa li subscripi bonc operatione. Fa venire lo sonno, fa in fire li capilli, noce alli pedagrosi, le donne de pozolo vñano tal aqua de bagno. fa lubrico lo ventre ad deponere lo superchio pìso, à le donne, che lacrano amplia lo lacte, fa li fanzolli saporite, & placabile, reuoca lo fastidio dello stomacho, Mollifica le cose indurate sopra tutti le altre aque de bagni, purga le reni, fa andare per la virgane arenelle, Apere la vessica.

*Dello bagno de la preta.*

*Volg è detto  
lo bagno de  
Prata.* **L** O bagno de la Preta sotto tre pergule, che se chiama vulgarmente lo bagno, che stà allo prato, vicino lo hospitale e bono alle subscripi infirmità. Alli occhi lipposi fa vtile, & leua le

le foi piage, allegrasse lo corpo de le pigricie, le vestere dolorati de tortura le caza via, molifica li lacerti, la testa, & le scapule, restituisse a lo deuenere, & è vtile ad tutto lo corpo, & specialmente restituisse lo audito ad li fordi.

*Sequitano li bagni de tre pergule, & primo dello Bagno de Trepergule, chiamato lo bagno vecchio.*

**I**L Bagno, chiamato vecchio de tre pergule, che sta vicino alle cafe de tre pergule, e bono ali Subscripti infirmitati. Ad che pateffe de hauer poco stabilita de mente fa lo core fresco, allegrasse lo corpo, leua lo peso dalli membri, leua li varij dolori de lo stomaco, leua la graueza deli pedi, & chi vsa questa aqua non auerà infirmitate de corpo.

Molti bagni di Tripergule stanno sotto il monte nuovo, causato dall'incendio del 1538.

*Dello Bagno della Collatura.*

**A**ncora in trepergule e vn altro bagno, che se chiama la collatura, che sta l'acqua de l'altra parte calandose della rupe alla sciesà della montagna. E vtile alla faze pannosia, che la fa chiara, leua la morfea, & le altre rugine, allegra lo core, letifica la mente, e conforta lo stomaco, & falo forte, & che fosse inbriaco, degerisse lo vino. Incita lo appetito, caza la tosse, dona quiete alo polmone tribulato, & guarda lo homo da esser tifico per la tossa.

Calatrupe si dice proprio perche sta alla collatura, e si denouamente ritrovato.

*Dello Bagno de Archo.*

**A**La Sinistra parte de lo lato de trepergule, e vn Bagno chiamato Arco, doue se restaurano li homini debili, restitaura le membre, conforta lo stomaco, & aiuta tutti le interiore.

*Dello Bagno de Ramerio.*

**E**Ancora vno Bagno in trepergule chiamato Rumcre, lo quale è bono ad guarire la rognà, quanto sia secha, munda lo corpo putrido, restitaura la tigna, & è vtile ali leprosi,

Volg. si dice il Bagno di Raniero.

*Dello Bagno de Sancto Nicolao.*

**Q**uesto è vno bagno pero chiamato de San Nicola, che aiuta li poveri, & a li subscripti virtù. Aiuta li deboli, restitaura li tistici, conforta lo stomaco, e recupera le forze.

*Dello Bagno della Scorfa.*

**P**Ero se chiama el Bagno della Scorfa, che sana le scrofole,

E sana

sana la rogna, sana li leprosi, li humori falsi sana, depone li pife de lo uentre, alli alteritri, & podagrosi fa vtile. Chi allo predicto Bagnio se Bagna non vte legume, ne Salato.

*Dello Bagnio de Sancta Lucia.*

**L**O Bagnio de Sancta Lucia e vtile alli subscripti infirmità. E bono alli ochi per virtu de Sancta Lucia, leua la doglia della testa, & delle iunture. Guasta gli panni, & le cataracte delli ochi non de male antiquo, & dona lo audito alli Sordi, & leua lo soffiare de le oricchie, & molti volte hà illuminare li ciechi.

*Dello Bagnio de Sancta MARIA.*

**L**O arculo cioè Bagnio de Sancta MARIA è mirabile Bagnio de sanità, sana lo male dello ficato frido, & purga la reuma, e vtilissimo ali lipuli delli ochi, conforta lo stomacho; lo troppo dormire, & lo troppo vegliare sana, & fa temperatamente dormire, & vegliare.

*Dello Bagnio della Croce.*

**M**olto è mirabile, & vtile lo Bagnio della Croce pero che fa miraculi, tanto è vtile. Ascolta ò infirmo mio Neapolitano. egregio, & vido con tanta vigilancia te foccore el tuo amatore Iohanne de villa noua. Vide, & sente de le virtù de questo Bagnio ad ogni persona. Perche chi è portato che e Zonchio, & fosse portato da altri ò fosse sustentato da bastoni, andando allo Bagnio della Croce de subito è guarito. Sana li podagrosi, sana li ioncturi, & li nerui; Caza da nerui fa fleuma, lo tumore caza da lo ficato. Alli idropici appilati de flemma grossa subuenisse. Allo ventre fa vtile. Perhò è chiamato della Croce perche è vtile ad mano, & ad piedi, doue stanno le piaghe dello nostro Signore IESV. CHRISTO Omnipotente.

*Dello Bagnio de Succellario.*

*Questo Bagnio è notissimo detto dal volgo. Scasabodelli.*

**S**Tà Socto lo templo, e loco della Chumana Sibilla alo laco. Fa questo Bagnio li capilli longi, & clari. Sana li labri, mondifica li denti, & si li incarna. Leua li machi, & li panni de facce, & ancora le lentinie. Leua la rogna, e vtile allo polmone, ficato, & melza; leua lo ardore dela vessica, & lo pifo. Prouoca la vrina, caza le arenelle, quartana continua, cotidiana febre. Leua la tosse, fa allegro lo corpo, & conforta lo stomaco, & da apeto sopra tutti li altri bagni.

*Dello Bagno dello Ferro.*

Alaltra

**A**ltra parte della casa della Sibilla, e vno altro Bagno, chiamato de lo ferro, che sta quasi intro l'acqua de lo laco. Leua lo dolore della testa, & dele Sopravilie, leua lo sangue de li occhi, & lo panno, & falle lucidi, & sinceri, dona lo audito alle orecchie, leua lo Sono, & louento dello audito, purga tre cellule de lo cerebro.

*Dello Bagno palunbario.*

**E**ndicto loco, che amafonano li palumbi, & fanno nidi, vna aqua, che, se chiama la palumbara. Questa sana li reni, & la testa, apere la via della orina, leua le vuole dali occhi, & leua lo vento da le orecchie, le passioni da lo stomacho & quelle, che vanno la via de lo core caza, & alli alteritrici fa vtile, & sana.

*Volg. Palumbarosa si è nuouamente trovato.*

*Dello Bagno della Siluana.*

**L**O Bagno chiamato Siluano, quale e vtile alle donne, che purga la matrice de ogni humore, & sana ogni infirmità fa venire le ragione ale donne di le mestrue se le auesse perduti, & fende auesse tropo raducele alo debito modo fa le donne, sterile essere feconde à far figlioli &c.

*Si dica volg. siluana, & è notissimo.*

*Dello Bagno de Sancto Giorgio.*

**L**O Bagno de San Giorgio de trepergule è molto vtile, perche fa rompere le prete della veslica, & fa vrinare libera mano, bracie, anche, cosse, & pede da ogni dolore. Non fa crescere la podagra.

*Questo è delli Bagni notissimi.*

*Dello Bagno dello pugno.*

**A**D Baia è vno Bagno, chiamato de li pugilli, perche è picholo aiuta che hauesse lo ventre lapso, che lo restaura, leua lo passo delo fondamento, conforta li idropici, la testa, & la milza; libera lo homo da le febre confredo. Conforta li debili, & li membri consueti restaura.

*Dopo essere stato molto tempo occupato si è pur ritrovato.*

*Dello Bagno de olio petroglbio.*

**Q**uesto Bagno è vtile ad ogni morfea, & de pestilentia; leua le machie dele faze. Sana lo vicio de la prima spetie de lepra; li falsi humori, & la colera sana. Fa alegro lo core, & subtiliza li membri grossi, & caza lo frido deli nerui, & dona li polsi le debite forze.

*Dello Bagno della Collina.*

**S**Opra lo monte de Baia, doue Sancta Maria è edificata, sta lo Bagno petrolio, e questo Bagno alaltro. Fa acuti li occhi,

*Si dice ancora Culma, & Collina.*

chi; libera lo infirmo de le passioni de li pede non ad male vecchio, leua lo grosso fleuma da li nerui. Fa questa aqua vtile a li infirmi, & fa danno alli sani. Guardate non ce stare tropo.

*Dello Bagnio de lo Sole, & de la Luna.*

*Questo è Bagnio notissimo è stato in v'sa.*

**E'** In questo lito de lo mare vna altra aqua sana, & mirabile, che è de gran stupore, e marauaglia, che come luce la luna, & lo Sole più de le altre stelle, cossi questa aqua è vtile ad ogni Spetie de guczula de testa, & leua ogni dolore. Tutti li feriti, & piaghe fistule, se non sono eradicati in de le ossa sana. Stregne le vene, che non si possono stigare da lo sangue. ale donne dona le raune delle mestruè ne più, ne meno redutte alo bebito. Caza vno ferro, che fosse in corpo, che non si possesse cazzare. Sana le podagre, che non fossero rocti osse.

*Dello Bagnia de lo guiberoso.*

*Volg. Gimberoso, e notissimo.*

**A** Lo monte è vno Bagnio; quale se chiama guiberoso, & descendesse per vna grande grada. Zoua ad chi auesse male de petra, o de ogni arenella, che le rompe, & fa là vrina vscire da la virga, & nulla aqua è migliore ali rine de ipsa. Che auesse flusso de sangue lo cura, & strenge, & aiuta tutti li membri de ogni malatia grauati.

*Dello Bagnio de lo Episcopo.*

*Volg. de lo Viscono. si è ritrouato, essendo stato molto tempo disperso.*

**E** In Trepergule vno Bagnio, chiamato de lo Episcopo, perche lo restaurò vno Episcopo, perche più suntuosamente venessero li prelati. Questo Episcopo desideroso de fare fama de ipso, fece lo Bagnio ali episcopi, che pateno de podagra, che, e molto vtile ad polagrosi.

*Dello Bagnio delle fade.*

*Altri del faso, altri delle fade, si è ño trouato.*

**V** Asc per alcune passe ad questo Bagnio delle fade, de largo a quello dello Episcopo, quale è vtile ad confortare lo stomacho, prouoca lo apetito, leua la nausèz fa vtile ali podagrosi, leua lo ferro ascuso dallo corpo, intrato per violentia, & exillara tutti li membri.

*Dello Bagnio della bracula.*

*si è trouata ritrouato, & è stato lungo tempo ignoto.*

**D** Ella humihità pigliò nome la bracula, succiglia le mear grossi, la uoce rauca succilia, & fa sinsera, lo dolore de la testa denanci, & de dreto leua la caligine delli ochi, aiuta lo ficato, & la milza, terzana, quartana, & le intrepellate febre amara, & leua le cause soi venenose.

*Del.*

*Dello Bagno della Speloncha.*

**L** O vltimo Bagno e chiamato Speloncha, che in queste parte, Sana la reuma, & la tolse alli etici, leua le cause de ogni gotta, & guarda lo polmone, conforta lo stomacho, & dice Gallieno, che benefice ogni di de questa aqua calda ogni fieuma purgaria dello corpo.

*Bagno notissimo.*

*Dello Bagno dello finocchio.*

**V** No Bagno dello finocchio, che è vtile alli ochi, che le purga dali panniculi, & sopra tutti le aque fa chiara la vista dell'ochi. E vno poco remoto dalli altri Bagni, & pero non e frequentato.

*Serve solo per lauanda d'occhi, & è notissimo.*

*Dello bagno, e Sudatorio de Tritola.*

**E** Dicto delli Bagni predicti, resta da dire dello Sudatorio de Tritula, quale era de Virgilio, e nouamente ordinao ad tutti li infirmita, & Subscripti in marmore, & li medici de Salerno, volendo fare vna grande ribaldaria de nocte venne & guasto tutti le ricette, che erano in marmore scolpite allo sudatorio de tritula, & ogni infirmitate se curaua in modo, che per la loro inuidia, guastati le dicti scripture, & tornando se negarono. Pmo ne diremo alcuni cosetti.

*Delli Medici di Salerno leggi il Summ. tom. 1. pag. 294. Et tom. 2. pag. 543. nell' Istoria di Ladislao.*

Allo dicto bagno de Tritula chiamato sudatorio alla leuata della luna, & ala posta dela luna vene vna aquetta, & parti ne torna doue venne, & parte va al mare; Questa è bona per la reuma, conforta el capo, el stomacho, sana ogni gota, libera li ethici, guarda le febra, ainta li flematici, & cura la virtù deli altri bagni corobora. Et doue sia quale seuolia infirmo lauato ad quale se uolia bagno, la vltima volta se laue alo sudatorio predicto doue venne l'acqua como e dicto di sopra.

*Questo Bagno ha vna ris diuisiōni, non perche l'acqua siano diuerse, ma per commodità di quei, che si bagnano.*

*Como stà lo sudatorio de tritola.*

**S** Agliese alo dicto sudatorio per molti grade, enze vna grotta canata con mano, bene stretta, ma e molto longa, ha vno odore suauo, & delectabile, & se ande per la dicta grotta alla lesta leuato, te fuda lo fronte, & se vai basso, & non leuato te fa freddo, andando vltra pe la via dextra, descendendo vn poco, trouerai vna aqua calda, che non se po tochar, credesse che dala esta la aqua, & se voi andare alla aqua è necessario andare alla sinistra parte, & dopo che sariti intrato per doi passi dentro, comenza ad andare per la parte dextra, & andando trouerai vna pietra, che sta alla rupe, & chiamase lo canallo. Et andando poi inanci trouerai poluere, & caldo, & la

*Questo Sudatorio è notissimo, & è ben prouisto di stanze, & è ottimamente disposto.*

fine

fine della grotta . Tornati da doue intrasti , & trouerai vna  
fossa profunda , e larga , & vn'altra grotta vicina , quale va al-  
la via de mezzo , de guardati non ce intrare , perche se intrarai per  
tempo , & andarance , non porrai essere senza calore excellito ,  
o freddo , con vento grande , che perderai lo lume de candele , o  
de torze . che de lor medesme se astutano , & chi andasse dentro ,  
se volta la testa al homini , & cascano morti .

Questo Sudatorio euacua li humori , libera la testa , & lo  
stomacho , cura la reuma , astuta la fleuma , allegeresse lo cor-  
po , & ali tifici , & pòde grossi subuenesse .

IL FINE.

